# Mandato di ricerca su Mergoscia



Comune di Mergoscia
Università della Svizzera italiana
Accademia di Architettura
Studio Territorio Ticino

“Sono risalito a Mergoscia, voglioso di ritrovare qualche cosa del passato, non soltanto ricordi di me ragazzo che ogni tanto passavo qualche settimana quassù e spesso ci venivo a trovare i nonni e gli zii. Ma ormai non mi ritrovo più fra le case della frazione alta, i Benitt, dove sono vissuti i miei antenati e da dove sono scesi i miei genitori; della gente che conosco ci rimangono meno di dieci persone, e non promettono discendenza, sono focolari destinati a spegnersi. Tra le case deserte e quelle scoperchiate (muri costruiti bene, qualche volta; ma crollano, sfiduciati), tra quel grigio austero di pietra e i fumaioli che da decenni non fumano più, qualche casa rifatta o del tutto nuova, e pezze rosse di tegoli tra il digradare d’argento delle piode. Di questo pugnello di case mi dicono che ben quindici appartengono a tedeschi che ci vengono a passar le vacanze, alcuni anzi ci stanno di continuo.
È marzo, in un passaggio scuro e umido tra le case c’è una dafne in fiore, un esile rametto col suo profumo gentile; fuori per i prati scoscesi s’alzano celesti colonne di fumo, non si sente nessuno, solo lo sfrascare di qualche uccello. In certi posti riconosco ancora le pietre lise, levigate da infiniti passi, quella azzurrastra venata di bianco, lo scalino che tentenna sotto il piede come sessant’anni fa, e questi sono gli scalini sui quali suonavano le scarpe ferrate del nonno, e le lingue gelavano in bocca a quei di casa. Ritrovo mille cose, ma non ritrovo più l’immagine di un tempo, il bianco della calce abbaglia nel cortile solatio del nonno Rusconi e scaccia anche le fievoli ombre dei tanti morti: tutto troppo pulito, e anche l’odore è odore di gente estranea, soltanto rimane l’ingenuo affresco sul muro, la Madonna che tiene in grembo il Figlio morto, fatta dipingere da un mio antenato nel Settecento”.

Piero Bianconi, Albero Genealogico, 1969

# “Quo vadis Mergoscia”?

## Inquadrare lo “stato di salute” e le prospettive di Mergoscia all’interno delle più ampie dinamiche territoriali in corso: trasformare la necessaria verifica del dimensionamento delle zone edificabili in un’opportunità.

**Verifica dimensionamento delle zone edificabili: da necessità a opportunità**

A seguito della modifica della Legge federale sulla Pianificazione del Territorio (LPT) del 2014, la verifica del dimensionamento delle zone edificabili di Piano Regolatore è un obbligo per tutti i Comuni ticinesi e, benché tutte le amministrazioni siano ragionevolmente restie a confrontarsi con una questione così spinosa e delicata, affrontarla prontamente e con cognizione di causa potrebbe aiutare Mergoscia a trasformare quest’atto imposto in un’azione consapevole che sappia conferire valore e qualità al suo territorio.

**La revisione delle zone edificabili in tappe**

Cerchiamo di ricostruire, in breve, i principali eventi che hanno scandito questo processo e prefigurare le tempistiche che i Comuni dovranno rispettare.

- 1° maggio 2014: nel suo aggiornamento, la Legge Federale sulla Pianificazione del Territorio (in vigore dal 22 giugno 1979) stabilisce all’art.15 (“Zone edificabili”) che: “1) Le zone edificabili vanno definite in modo da soddisfare il fabbisogno prevedibile per 15 anni. 2) Le zone edificabili sovradimensionate devono essere ridotte. 3) L’ubicazione e le dimensioni delle zone edificabili vanno coordinate al di là dei confini comunali, rispettando gli scopi e i principi della pianificazione del territorio […]”

- Giugno 2021: contro tale piano sono stati trasmessi al Cantone diversi ricorsi da parte di una trentina di Comuni. Il Parlamento cantonale ticinese si è pronunciato sui ricorsi nel giugno 2021, consentendo così alle autorità federali di procedere all’approvazione del Piano direttore.

- 19 ottobre 2022: il Consiglio Federale approva il Piano direttore del Cantone Ticino.

- 19 ottobre 2024: termine ultimo per la verifica del dimensionamento zone edificabili di PR. Come sancito dalla scheda R6 del Piano direttore cantonale “I Comuni verificano il dimensionamento delle zone edificabili dei PR. Il risultato, comprensivo della tabella della contenibilità e del compendio dello stato dell’urbanizzazione, va tramesso alla Sezione dello sviluppo territoriale al più tardi entro 2 anni dall’entrata in vigore della presente scheda.”

- Gennaio 2025: entro 3 mesi dalla ricezione del dimensionamento da parte dei Comuni, la Sezione dello sviluppo territoriale valuta la plausibilità del dimensionamento e ne dà riscontro.

- Gennaio 2028: termine orientativo per l’adozione del nuovo PR nell’ipotesi di sovradimensionamento superiore al 5%.
  Sempre come riporta la scheda R6 del Piano direttore cantonale “Tutti i Comuni elaborano il programma d’azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità ai sensi della misura 3.3 entro 2 anni dalla ricezione della conferma della plausibilità del dimensionamento del PR. La procedura di adattamento dei PR in base al programma d’azione comunale dovrà concludersi, al più tardi: entro 3 anni dalla ricezione della conferma della plausibilità del dimensionamento del PR per i Comuni nei quali le zone centrali, abitative e miste per i prossimi 15 anni sono sovradimensionate più del 5%; entro 5 anni dalla ricezione della conferma della plausibilità del dimensionamento del PR per i Comuni nei quali le zone centrali, abitative e miste per i prossimi 15 anni sono sovradimensionate tra lo 0 e il 5%; entro 8 anni dalla ricezione della conferma della plausibilità del dimensionamento del PR per tutti gli altri Comuni.”

**Verifica dimensionamento delle zone edificabili di PR: una proiezione “qualitativa” per Mergoscia**

La procedura di verifica del dimensionamento delle zone edificabili, illustrata nell’allegato I della scheda R6 del Piano Direttore Cantonale, si basa essenzialmente sul confronto di due parametri: la contenibilità delle riserve edificabili orizzonte 15 anni (ossia “la percentuale di riserve edificabili mobilizzabile in 15 anni nei terreni liberi o in quelli sottosfruttati”) e la crescita auspicata di UI (unità insediative: abitanti, posti di lavoro e posti turistici) calcolata su base statistica (previsioni USTAT).
Allo scopo di valutare l’impatto di questo compito per Mergoscia, è stato elaborato un modello di calcolo parametrico della contenibilità che permette di stimare in forma “qualitativa” lo scenario di riduzione che potrebbe presto interessare Mergoscia.

**Ipotesi di calcolo ed elaborazione del modello parametrico**

Di seguito viene sinteticamente descritto come è stato elaborato il modello di calcolo in oggetto.
Poiché la contenibilità delle riserve edificabili orizzonte di 15 anni distingue le riserve nei terreni “liberi” dalle riserve nei terreni “sottosfruttati”, considerando il dato sui terreni liberi di più facile accesso, ci si è concentrati sull’individuazione di una strategia per approssimare il dato sui terreni sottosfruttati. Per individuare le riserve di terreno edificabile su mappali già parzialmente edificati è stato necessario stabilire l’indice di sfruttamento (IS) di ciascun lotto; esso consiste nel “rapporto tra la superficie utile lorda degli edifici e la superficie edificabile del fondo”. Non avendo a disposizione gli esatti dati relativi alla SUL di ciascun mappale edificato, né essendo il loro calcolo scopo del presente mandato, si è tentato di operare un calcolo il più possibile “verosimile” di questo valore. Poiché la SUL è definita come “la somma della superficie dei piani sopra e sotto terra degli edifici, incluse le superfici dei muri e delle pareti nella loro sezione orizzontale”, la stima effettuata si è basata sui dati cartografici planimetrici della Misurazione Ufficiale, tramite i quali è stato possibile associare a ogni edificio una precisa impronta a terra. Al fine di ipotizzare una SUL attendibile, sapendo che tutti i mappali con possibile residuo edificatorio rientrano in una zona abitativa estensiva R2, è stato fissato per gli edifici un numero di due piani fuori terra. Le aree precedentemente calcolate basandosi sulla Misurazione Ufficiale sono state pertanto moltiplicate per i due piani ipotizzati allo scopo di approssimare il valore reale della SUL di ciascun edificio. I valori così ottenuti sono stati parametrizzati secondo le indicazioni dell’allegato I della scheda R6 del Piano Direttore (che calcola la riserva edificatoria nei terreni sottosfruttati in funzione del grado di sfruttamento) e sommati tra loro. Il valore così ricavato, che rappresenta l’ammontare delle riserve edificatorie derivante dal sottosfruttamento edificatorio dei fondi, è stato sommato alle riserve di terreni liberi (anch’esse calcolate secondo il parametro indicato nell’allegato I) e l’insieme ha definito le aree di riserva edificatoria di Mergoscia.
In ultimo, al fine di rapportare le stime delle superfici di riserva presenti nel comune con la superficie totale delle aree residenziali edificate è stato fatto il rapporto tra i due valori ottenendo la frazione da confrontare ai valori di crescita previsti per il 2040.
Il dato di contenibilità così ricavato è stato poi confrontato con la crescita auspicata di UI prevista dall’USTAT per Mergoscia orizzonte 2040, ipotizzata nel 5%. Il confronto di questi due parametri ha permesso di stimare che, a seguito della procedura di verifica del dimensionamento delle zone edificabili, Mergoscia potrebbe essere chiamata a ridurre significativamente le proprie zone edificabili (in base a questa ipotesi di calcolo la riduzione potrebbe collocarsi tra un quarto e un terzo).
Per associare ciascun edificio alla propria parcella, per misurare le rispettive superfici e dunque calcolarne gli indici in funzione di parametri variabili è stato elaborato un apposito strumento digitale di calcolo – sviluppato tramite il software Grasshopper basandosi su planimetrie ufficiali importate nel software Rhinocheros – che, in virtù del suo funzionamento parametrico, ha reso possibile sviluppare molteplici proiezioni in funzione della modifica delle variabili stesse.

È opportuno ribadire che, sebbene basata su valori numerici, si tratta di una stima puramente “qualitativa”, con l’esclusivo obiettivo di sostenere e orientare le tesi del presente mandato di ricerca: l’esatto calcolo “quantitativo” della contenibilità andrà effettuato da un pianificatore o da altra figura preposta attraverso un puntuale e meticoloso conteggio – basato su dati ufficiali – delle riserve edificabili sui terreni liberi o sottosfruttati.

**Domanda di fondo del mandato di ricerca**

La domanda di fondo che ispira questo mandato di ricerca è pertanto: come possiamo trasformare la verosimile necessità di ridurre le aree edificabili di Mergoscia in un’opportunità per ripensare il suo territorio, rivelare la sua vocazione e rafforzare la sua identità?

# Risorse paesaggistiche

**All'imbocco della Valle Verzasca, esposta prevalentemente a sud a circa 700 m s.l.m, con i suoi terrazzamenti agricoli costruiti con tenacia per addomesticare declivi impervi e trasformarli in appezzamenti agricoli, l'immagine di Mergoscia è fortemente ancorata al suo patrimonio naturalistico e paesaggistico.**

## I. Topografia e idrografia

**La Valle Verzasca: "un'armoniosa sintesi di paesaggio naturale e antropico"**

Nell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali (IFP), questa è la descrizione riservata alla Valle Verzasca: "Vallata dall'aspetto selvaggio e primitivo, intagliata nelle formazioni di gneiss delle coltri pennidiche lepontiche. Corsi d'acqua famosi per la perfetta limpidità con riflessi verdastri. Grazie all'isolamento geografico la valle ha potuto conservare la caratteristica originaria e rappresenta un'armoniosa sintesi di paesaggio naturale e antropico. Costruzioni di pietra tipiche e ben conservate. Nella bassa valle terrazzi coltivi, residui dell'attività agro pastorale con spostamenti pendolari stagionali caratteristici per alcune popolazioni montane ticinesi."
L'iscrizione dell'intero comprensorio all'interno della lista dei paesaggi esemplari protetti a livello federale (oggetto IFP no. 1807) dà l'idea di quanto peculiare e ricca sia questa valle.
La Valle Verzasca si estende per circa 25 km lungo il corso del fiume Verzasca, dalla sorgente nell'anfiteatro creato dal Pizzo Barone e dalla Corona di Redòrta (oltre i 2'800 m s.l.m.) fino alla foce nel lago Maggiore.
Sotto il profilo geologico, il substrato roccioso della Valle è formato essenzialmente da rocce metamorfiche cristalline (gneiss e scisti) raggruppate nelle quattro unità di Simano, Cima Lunga, Maggia e Mergoscia. Puntualmente è possibile individuare anche affioramenti di marmo e anfiboliti. La struttura rocciosa si caratterizza per banchi a disposizione orizzontale nella parte più meridionale della Valle (tra Gordola e Mergoscia) e da banchi orizzontali più a nord.
La morfologia della Valle è il risultato dell'azione erosiva dei ghiacciai – l'ultima grande glaciazione risale a 20'000 anni fa – e dei tanti corsi d'acqua che la innervano; questo lento e continuo processo erosivo ha generato grotte e giacimenti di pietra ollare. Il fiume Verzasca e i suoi affluenti laterali definiscono un reticolo idrografico di notevoli dimensioni che, attraversando un importante gradiente altitudinale (dagli oltre 2800 m s.l.m. della sorgente fino ai 500 m s.l.m. del fondovalle) inanella una straordinaria varietà di ambienti, che spaziano dai rilievi alpini fino ai paesaggi collinari prossimi al fondovalle.
Mergoscia sorge all'imbocco della Valle Verzasca, sulla sponda destra del fiume Verzasca, nei pressi del lago artificiale di Vogorno, creato nel 1960 con la costruzione della diga di Contra.
L'esteso territorio di Mergoscia coincide, di fatto, con una valletta laterale scavata dal Riale di Mergoscia, un piccolo corso d'acqua della lunghezza di circa 4 km che dalla Cima della Trosa scende fino all'insenatura del Lago di Vogorno. L'area abitata si organizza a un'altitudine compresa tra i 470 e gli 870 m s.l.m. sulla sponda sinistra del Riale di Mergoscia, lungo un assolato pendio esposto a sud, solcato da altri piccoli ruscelli; le pendenze medie del versante abitato sono sempre piuttosto elevate e nella frazione di Busada – luogo in cui sono più accentuate – raggiungono addirittura i 45°. La gestione di un declivio tanto pronunciato è all'origine della morfologia dei terreni aperti fuori dai nuclei insediati, che si caratterizza per terrazzamenti sostenuti da muri a secco, destinati a colture oppure a sfalcio.

## II. Avanzamento del Bosco

**Avanzamento del bosco: opportunità o minaccia?**

Il processo di concentrazione della popolazione nelle aree urbane ha prodotto una profonda marginalizzazione di alcune regioni di montagna, che sono state così affette da un inesorabile fenomeno di spopolamento e hanno dovuto affrontare un sostanziale impoverimento dell'economia alpestre e delle

antichissime pratiche antropiche a essa correlate. Terrazzare declivi impervi, attraverso la costruzione di muri di sostegno, alla ricerca di un'ordinata successione di piani orizzontali idonei all'agricoltura; definire dei vuoti, delle radure in alta quota per il pascolo degli animali erano tutti atti "necessari" a un preciso sistema economico che – in modo collaterale – producevano una forma di controllo e organizzazione del paesaggio. Se il paesaggio, modernamente inteso, può essere considerato il risultato di un lento e continuo processo di "addomesticazione" della natura per piegarla ai fini umani, è evidente che l'allentamento della presa da parte dell'uomo ha come conseguenza l'immediata e impetuosa riappropriazione di queste "terre di conquista" da parte della natura. A questo si aggiungono gli effetti del riscaldamento globale, che interessa in maniera importante l'area alpina e prealpina – dove la temperatura media annuale è aumentata di 2.4 °C negli ultimi 50 anni, con punte di 4 °C per il mese di giugno e 3 °C anche per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio – rendendo idonee all'avanzamento del bosco aree poste ad un'altitudine maggiore e, così, innalzando il suo limite superiore. È così che oggi il bosco è tornato ad avanzare in aree tradizionalmente usate dall'uomo per il proprio sostentamento che però, grazie alla loro sistematica diffusione e caratterizzazione, rappresentavano anche un prezioso valore "visuale" e identitario, e ci si interroga su quale debba essere l'atteggiamento verso questo nuovo scenario. Nell'ambito della ricerca ambientale si è a lungo discusso se, in termini di biodiversità, l'avanzamento del bosco sia da considerarsi una risorsa oppure una minaccia. Se, da un lato, il bosco selvaggio è l'espressione più "naturale" – e quindi più ricca di biodiversità – che esista, è anche vero che i paesaggi antropizzati per scopi agricoli e pastorali hanno nel tempo creato degli habitat altrettanto "naturali" per alcune specie della flora e della fauna. Inoltre è ormai noto il valore delle cosiddette "zone ecotonali", cioè quegli spazi intermedi, di transizione tra due ecosistemi contigui che sono occasionalmente frequentati da popolazioni appartenenti a ecosistemi diversi. Adducendo un esempio, le specie di picchio nel bosco non gestito trovano un habitat ideale e risorse trofiche in abbondanza, mentre alcune specie di ecotono, di margine non trovano spazi idonei, trovano meno risorse trofiche e soffrono una maggiore competizione. A questo va aggiunto che alcune ricerche condotte da un gruppo di ricercatori di Agroscope e del Politecnico Federale di Zurigo hanno dimostrato come, all'interno di quello che genericamente si può definire "bosco", la ricchezza in termini di biodiversità è funzione del tipo di arbusti che compongono il bosco e della loro densità; ad esempio, zone fitte e omogenee dominate dalla presenza dell'ontano verde si sono rivelante portatrici di un grande impoverimento per la biodiversità. La conclusione, sulla quale sembrerebbe esserci un certo accordo del mondo scientifico, è che le priorità di tutela e salvaguardia rispetto a un possibile re-inselvatichimento del bosco siano da valutare attentamente caso per caso, attraverso una lettura attenta capace di cogliere le peculiarità del contesto e l'attitudine dei diversi luoghi.

**L'avanzamento del bosco in Svizzera**

Quasi un terzo della superficie della Svizzera è ricoperto da boschi e si stima che, in assenza dell'intervento dell'uomo, l'estensione della superficie boschiva – in ragione delle caratteristiche di questo territorio – avrebbe potuto toccare fino al settanta per cento. Come tipico di tutte le economie di sussistenza, anche in Svizzera in tempi remoti le foreste, comprese quelle sui terreni più aspri e impervi, furono tagliate per creare superfici agricole e questo sforzo collettivo, perpetratosi negli anni, ha contribuito alla lenta e solida "costruzione" di quel ricco paesaggio rurale che tutti conosciamo. Il miglioramento delle condizioni economiche ha poi portato all'abbandono di tutti quei siti produttivi a rendimento marginale ed è lì, dunque, che il bosco ha ripreso a crescere. Il fenomeno dell'abbandono e dell'incolto in Svizzera ha avuto subito una forte risonanza pubblica e già a partire dal 1979 furono introdotti, nell'ambito delle politiche agrarie, i contributi alla gestione, ovvero delle forme di sovvenzionamento per favorire la gestione delle zone con condizioni produttive più svantaggiose. Negli anni '90, con la riforma della politica agricola, l'entità di questi sovvenzionamenti è aumentata notevolmente e questo ha favorito un più corposo ritorno alla coltivazione di aree a rendimento marginale, tanto da portare – in sporadici casi – a pressioni da parte dei contadini sui forestali per avere accesso a terreni ai limiti dell'impraticabilità. Nonostante queste pregevoli misure di sostegno economico, sembrerebbe che l'avanzamento del bosco sia ancora un fenomeno tutt'altro che controllato, anche se per una valutazione più precisa della situazione attuale bisognerebbe poter contare su delle statistiche più aggiornate, in quanto quelle a cui generalmente si fa riferimento sono piuttosto datate e perciò non riescono a includere gli eventuali benefici prodotti dalle politiche agrarie sopracitate. Inoltre, negli ultimi anni il bosco svizzero s'è visto confrontato al fenomeno dei cambiamenti climatici, che non aveva mai assunto l'irruenza riscontrabile oggigiorno: prolungati periodi di siccità, violente e abbondanti precipitazioni, tempeste sono episodi che stanno seriamente provando il bosco svizzero e rappresentano, quindi, un ulteriore elemento di cui si dovrà tener conto in una valutazione di medio-lungo corso sullo stato del suo avanzamento.





**Quale prospettiva per Mergoscia?**

Villaggio di media montagna, collocato su un declivio a forte pendenza, l'immagine di Mergoscia è stata lentamente plasmata dagli sforzi necessari a governare questo territorio impervio. È sufficiente soffermarsi su un'immagine d'epoca in bianco e nero, quando i cinque nuclei originari di Mergoscia erano ancora ben distinguibili, per apprezzare l'incredibile forza espressiva di questo fitto sistema di terrazzamenti stretti e allungati che organizzavano il territorio. A questo si univa la disciplinata struttura delle selve castanili e, ancora più a monte, la rete degli alpeggi impiegati per portare al pascolo gli animali d'estate. Ogni singola pietra rispecchiava fedelmente un mondo di valori e di necessità, legati alle pratiche pastorali e all'agricoltura di montagna.
La vocazione di Mergoscia sembrerebbe oggi un'altra, come dimostra la distesa di seconde case che ha intaccato il vuoto tra i cinque nuclei trasformando e cancellando parte di questo patrimonio di terrazzamenti. A questa si è aggiunta l'azione del bosco che, approfittando dell'incuria, sta riprendendo vigore: come dimostra la mappa elaborata, che esamina la situazione tra il 1956 e oggi, le aree antropizzate vengono gradualmente erose dall'avanzare del bosco e i confini, un tempo precisi, tra i due sistemi appaiono sempre più incerti e caotici.

## III. Lettura della rete dei sentieri e degli alpeggi

**I sentieri come infrastruttura necessaria a un'economia di montagna**

Le infrastrutture di montagna hanno storicamente servito due pratiche fondamentali nell'economia del territorio: la pastorizia e la silvicultura castanile. Nel corso della sua storia Mergoscia è riuscita a sviluppare una rete molto estesa di sentieri nel suo ambito territoriale. Questo tessuto, in primo luogo, mirava all'interconnessione di un elevato numero di alpeggi posti, come da prassi, in successione su quote differenti e utilizzati nella pratica della transumanza. Durante la salita ai pascoli estivi di montagna, e ovviamente durante la conseguente discesa, gli alpeggi funzionavano come stazioni temporanee attrezzate per il ricovero di animali e pastori. Questi erano collocati in posizione strategica sul percorso e sfruttavano anche, in maniera più o meno estesa, delle aree di pascolo intermedie che permettevano agli animali di approvvigionarsi lungo il tragitto. La salute dell'animale, e quindi la qualità del prodotto finale derivato, dipendeva anche da questa pratica di migrazione stagionale.
Parimenti la silvicoltura del castagno, nell'ambito alpino, ma anche appenninico, era una risorsa chiave per le comunità insediate in questi territori. Mentre oggi la farina di castagne è un prodotto secondario utilizzato principalmente in pasticceria, storicamente era un degno sostituto dei cereali e quindi alla base dell'alimentazione delle comunità alpine, tanto da meritarsi l'appellativo di "albero del pane". Il castagno non è autoctono ma è stato introdotto dai romani – che lo apprezzavano per la capacità di produrre in tempi brevi un legno di grande resistenza – e da allora ha giocato un ruolo chiave nella colonizzazione delle Alpi. La castagna divenne in queste terre una risorsa talmente preziosa per ogni fascia della popolazione che i patriziati istituirono la "jus plantandi", che consentiva alle famiglie che non possedevano terreni o boschi di poter piantare sul terreno pubblico queste piante al fine di godere dei loro frutti.
Le famiglie più bisognose potevano inoltre contare, talvolta, su distribuzioni gratuite di questa risorsa.
La pratica della transumanza e la silvicoltura castanile sono state attività storicamente centrali nell'economia di Mergoscia e il suo territorio è stato trasformato e costruito in loro funzione.
Questa eredità, per quanto le condizioni di vita e l'economia siano oggi profondamente cambiate, continua a rappresentare un'imprescindibile risorsa culturale. Le strutture e le infrastrutture sviluppate nell'ambito di queste pratiche sono una realtà concreta e tangibile nel territorio e si pongono come componenti fondamentali per la costruzione dell'immagine di Mergoscia.

L'eredità storica dell'edificato in Mergoscia dipende in larga parte proprio dalle pratiche della pastorizia che nel corso della storia hanno strutturato con ordine e chiarezza tutto il territorio.
L'urbanizzazione dei nuclei evidenzia un raggruppamento delle strutture per fasce altimetriche.
Questa forma di organizzazione dello spazio ricalca la pratica nella transumanza di creare stazionamenti progressivi in quota e, allo stesso tempo, di raccogliere le diverse strutture seguendo all'incirca una stessa fascia altimetrica. Questa configurazione ottimizza e facilita gli spostamenti: sono infatti evidenti le tracce di sentieri longitudinali che connettono con un dislivello minimo, e quindi con il minimo di sforzo, anche frazioni o alpeggi molto distanti tra loro, ma collocati su quote confrontabili.

Questa caratteristica urbanizzazione a fasce è evidente se si analizza la rete dei sentieri che permettono di raccordare, in sequenza da sud a nord e da est a ovest:

- a 660m Cotauro e Ropiana;
- a 730m la piazza della chiesa con Cadegn e Busada;
- tra 770m Benitt, Liscioi ed ai Mòtt per poi estendersi a 800m con Fordigia e Piroi;
- tra 830m e 880m Sèrt, Perboi, Perdéll e Aravéra;
- tra 980m e 1055m Cortoi, Fosséi, Ranzòi, Amòra e Ticc zòtt;
- tra 1100m e 1150m Caurg, Sestrill e Bersciadig;
- tra 1355m e 1380m Porchèj, Mota, Zòra e Faèd.

Inevitabilmente, data l'idrografia del luogo, queste connessioni vanno a incrociare in successione i rivoli che discendono lungo il fianco della valle. In queste intersezioni si instaura un importante momento di interazione tra due elementi che strutturano il paesaggio e, come è sempre stato fatto in passato, è oggi fondamentale curare e valorizzare questi momenti di transizione.

Questo semplice, eppur raffinato, sistema di relazioni altimetriche tra i diversi insediamenti, la presenza di acqua nelle immediate vicinanze, un addolcimento della pendenza naturale sono probabilmente tra le principali ragioni all'origine delle strutture insediative che oggi osserviamo; questi processi hanno originato la formazione sia degli alpeggi, che dei nuclei, che di alcune più discoste frazioni montane. Si tratta di principi di organizzazione del territorio "assoluti" nella loro capacità di attingere a ragioni necessarie, inconfutabili, eterne; principi che oggi incarnano quella straordinaria ricchezza culturale che contribuisce a tramandare il fascino di Mergoscia e che meriterebbero senz'altro di essere compresi e reinterpretati nei futuri processi di pianificazione di questo delicato territorio.

Questi sentieri di connessione longitudinali su quote simili sono collegati, e dunque messi in rete, mediante numerosi sentieri che vincono trasversalmente la pendenza e che generalmente hanno per nodi proprio le frazioni e gli alpeggi. Questi sentieri permettevano, con il procedere della bella stagione, l'avanzamento in salita della mandria durante la transumanza. Nel loro andamento a zig-zag per vincere la pendenza, uniti ai sentieri longitudinali, creano una maglia connettiva capillare ed estesa che si è stratificata e sedimentata nel tempo.

**I sentieri come risorsa**

Oggi questa incredibile infrastruttura, che si snoda tra rivoli, boschi di castagni e betulle, alpeggi abbandonati salendo fino a lambire le cime della valle laterale di Mergoscia, rappresenta una straordinaria risorsa turistica. Nel suo complesso permette di scoprire interamente il territorio e le sue variegate atmosfere, di imbattersi nella natura incontaminata o nelle tante manifestazioni di una cultura che, nelle sue centenarie stratificazioni, merita di essere mostrata.
Se da un lato la capillarità della rete rappresenta una qualità indiscussa, dall'altro implica un considerevole aumento dei costi di gestione e soprattutto manutenzione. Il tema della pulizia e della manutenzione dei sentieri di montagna, in un comune dal territorio così esteso (e dalle così ridotte risorse) come Mergoscia, ha carattere piuttosto problematico.
Il Municipio di Mergoscia organizza annualmente una giornata di volontariato per la pulizia dei sentieri di montagna, ma questo encomiabile strumento con difficoltà tiene in vita una rete di tale estensione. Al fine di sostenere la sua salvaguardia diviene necessario sostenere un piano di sviluppo che dia un respiro più esteso a questa rete, adattandola alle nuove forme di utilizzo della montagna, permettendo così di attrarre nuovi visitatori e beneficiare di nuovi più ingenti introiti.

## IV. Valorizzazione della rete dei sentieri e degli alpeggi

**Valorizzazione dei sentieri tra riattivazione dell'economia alpestre e promozione di un turismo sostenibile**

Il presente mandato di ricerca, nel riconoscere un valore primario ai sentieri per l'identità di Mergoscia, si è concentrato su una loro accurata rilevazione allo scopo di continuare a incoraggiare un'attiva salvaguardia di questa straordinaria rete infrastrutturale. Quest'azione ha l'obiettivo di sostenere (e, al contempo, essere sostenuta da) due settori, tra loro strettamente interrelati, che potrebbero avere un ruolo decisivo nel futuro assetto economico di Mergoscia: l'agricoltura di montagna e un turismo lento, sostenibile, durevole. Se nella loro funzione originaria i sentieri costituivano infatti la forma di collegamento di un'estesa rete di luoghi funzionali all'esercizio dell'economia alpestre tout court, oggi –





perché il loro nuovo sfruttamento possa risultare contemporaneo e realistico – essi dovrebbero diventare lo scheletro di questa nuova forma economica, che coniuga la faticosa attività agropastorale su siti con rendimento marginale a un particolare esercizio dell'attività turistica che di queste attività agropastorali si sostanzia e avvantaggia. È un turismo responsabile che, secondo la definizione dell'A.I.T.R. (Associazione Italiana Turismo Responsabile) si realizza "secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture", "riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio", e "opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori". È un turismo che si distanzia consapevolmente dalla promozione degli eventi e dalla spasmodica ricerca dei grandi numeri, che rinnega l'accorciamento delle distanze per tanti anni promosso dalla fruizione frettolosa dello sciatore e tenta, testardamente, di rimettere al centro il paesaggio e le vite di chi abita e cura quotidianamente le valli: percorrendo a piedi questa capillare rete di sentieri, i turisti potrebbero fare un'esperienza integrale e autentica del territorio, alloggiare in piccole strutture ricettive gestite dagli abitanti della valle, entrare in contatto con gli agricoltori e gli allevatori locali che si sforzano di valorizzare produzioni autoctone di qualità e ad alto valore aggiunto.

**I sentieri come infrastruttura turistica sovracomunale**

La possibilità di dare nuova linfa alla rete dei sentieri, adoperandoli come una vera e propria infrastruttura turistica sovracomunale della Val Verzasca, è già una concreta realtà che merita soltanto di essere messa meglio in luce e valorizzata. Mergoscia, infatti, riveste un ruolo di un certo rilievo all'interno della rete dei sentieri del Locarnese, consentendo una certa varietà di escursioni: per Corippo, nucleo assai caratteristico che ha mantenuto una eccezionale unitarietà; per i Monti di Lego, attraverso un itinerario ad anello che ha il suo culmine balcone panoramico in territorio di Mergoscia, dove la vista si apre dal Lago Maggiore alla Piana di Magadino, dalla Valle Verzasca al Monte Rosa; per la Diga di Contra, che con i suoi 380 m di estensione e 220 m di altezza, è la quarta diga più alta della Svizzera e che dal 1965 si è imposta su questo paesaggio, diventandone un elemento caratterizzante e imprescindibile; per Locarno, salendo per l'Alpe di Bietri, toccando la Cima della Trosa per poi ridiscendere verso Cardada e, da lì, approdare al Lago Maggiore. Quest'ultimo sentiero, in particolare, potrebbe avere un particolare interesse sotto il profilo turistico perché intercetta la "Via Alta Vallemaggia", già al centro di un importante sforzo di sistematizzazione e promozione dei suoi 200 km di percorso complessivo, e perché – attraverso Cardada – beneficia di un avanzato sistema di infrastrutture turistiche che collegano questi paesaggi alpini e prealpini direttamente alle rive del lago.

**Risorse già attive: Campo Cortoi**

All'interno dell'ex Alpeggio "Monti di Cortoi", questa struttura rappresenta un ragguardevole esempio di riconversione di un'infrastruttura produttiva, qual era originariamente l'alpeggio, a scopi turistici proprio nell'accezione di quel "turismo responsabile" sopra richiamato; e l'aspetto più affascinante di quest'operazione è la sua capacità di aver precorso questa sensibilità verso un modello sostenibile, di averne affermato la necessità e l'importanza in anni che altrimenti, generalmente, hanno visto il dilagare di un turismo miope e vorace. La fondazione di Campo Cortoi risale infatti al 1964 nell'ambito delle attività del tempo libero e delle colonie estive del Jugendkulturhaus Dynamo, meglio conosciuto come Drahtschmidli, lo storico centro giovanile zurighese; iniziata col l'acquisto dei fondi e dei rustici dai proprietari locali a partire dal 1963, il sito è stato progressivamente risanato nell'ambito dei campi di lavoro organizzati dal centro giovanile, nutrendosi così delle giovani energie di chi – catturato dalla bellezza e dall'integrità di questi luoghi – aveva eletto Mergoscia a propria temporanea patria ideale.
Nel 1986 la Cooperativa Campo Cortoi si è completamente affrancata dal Drahtschmidli, ma lo spirito di fondo si è mantenuto e la struttura continua a basare la propria esistenza sulla generosità di tanti giovani che, su base volontaria, provvedono ad assicurare le attività basilari per il suo funzionamento (fare legna, ripulire il bosco, migliorare e manutenere le strutture, ecc.). Fino al 2018 la cooperativa ha potuto anche contare su un sostegno diretto della città di Zurigo; nonostante oggi questo sostegno sia venuto a mancare, il legame con la città è ancora molto forte e la maggioranza dei volontari e dei sostenitori proviene da lì. Questo ben conservato complesso di rustici, che nella sua aggregazione rievoca la struttura di un piccolo villaggio, può ospitare fino a trenta persone. La sua gestione è nelle mani di una famiglia che vive lì per tutto l'anno, curando la struttura e pianificando le attività pubbliche che hanno luogo soprattutto tra la primavera e l'autunno.
Attualmente si prendono cura di Campo Cortoi Lara Stengle e Christian Auer, con il loro figlio Nuri di tre anni. Il profondo legame che c'è tra questa iniziativa, ormai sessantennale, e Mergoscia è ben sintetizzato da una delle frasi che descrive l'attività di Campo Cortoi sul suo sito web "Campo Cortoi collabora con

l'associazione Pro Mergoscia con lo scopo di preservare e mantenere l'eccezionale paesaggio culturale e naturale del villaggio di Mergoscia".

**Risorse potenziali: Alpe Aròca**

L'alpe, di proprietà del Patriziato di Mergoscia, sorge a sud, lungo il versante sinistro della valle di Mergoscia, a 1630 metri d'altitudine; occupa un piccolo semi-pianoro ai piedi dello sperone roccioso di "er Tor", al crocevia di diversi sentieri, dominando con la sua straordinaria posizione il paesaggio sottostante. Il Patriziato di Mergoscia ha concesso alla costituitasi associazione "Pro Aròca" l'uso dello stabile per 30/50 anni, per concretizzare il progetto di un rifugio/capanna a uso pubblico con una ventina di posti letto. L'intenzione è quella di preservare, nel pieno rispetto dei caratteri dell'architettura tradizionale, quest'antica testimonianza di attività umane che sono iniziate attorno al 1500 e creare una nuova centralità all'interno della rete di sentieri di montagna, in particolare trasformando quest'alpe in una nuova significativa tappa della "Via Alta Vallemaggia".

## V. Risorse agricole e forestali

**L'agricoltura di montagna: difficoltà e risorse di un modello da ripensare**

In linea con un fenomeno di scala globale, anche in Canton Ticino l'agricoltura ha subito negli ultimi decenni una pesante regressione a causa di un drastico cambio delle opportunità lavorative che hanno favorito l'inurbamento, ossia quel processo di spostamento di grandi masse di popolazioni dalle campagne alle città. Con specifico riferimento alla Valle Verzasca, in cui il settore primario ha da sempre avuto un ruolo di primissimo rilievo, dall'inizio del nuovo secolo si è registrata una diminuzione del 50% delle aziende e del 18% delle superfici agricole utili.
I rischi correlati all'abbandono di alcuni territori da parte delle attività primarie hanno immediatamente destato l'attenzione politica e pubblica, perché – fortunatamente – l'importanza delle attività agro-pastorali nel mantenimento delle qualità estetiche ed ecologiche del paesaggio ha da subito rappresentato un dato lampante e incontrovertibile; pertanto, allo scopo di contrastare l'abbandono del territorio e incentivare una rinascita del settore primario, sono state lanciate negli ultimi anni diverse azioni volte a migliorare le condizioni di lavoro sia nel fondovalle sia sugli alpeggi (istituzione di cooperative agricole, lavori di ristrutturazione del patrimonio edilizio e di nuova infrastrutturazione del territorio, ecc.) e a differenziare le coltivazioni per diminuire i rischi connessi alla monocultura e aumentare la redditività (piante medicinali, mirtilli americani, ecc.). Come già analizzato precedentemente, l'abbandono dei terreni agricoli apre la strada al fenomeno dell'avanzamento del bosco, pertanto per assicurare una continuità delle attività agricole è altresì necessario prevedere degli interventi integrati tra operatori agricoli e operatori forestali. Il rapporto tra le aziende agricole presenti in Val Verzasca e il numero complessivo dei suoi abitanti è ancora piuttosto alto e questo dà prova del fatto che, nonostante la crisi, il settore agricolo rappresenti tuttora un'importante risorsa per la valle, necessaria a contrastare il galoppante fenomeno di spopolamento di queste aree periferiche.

**La viticoltura come risorsa principale di Mergoscia**

Nel 1988 Mergoscia aveva 12'485 ceppi di vigna (0.4 % ceppi sul totale cantonale), di cui pregiate rosse (Merlot e Pinot) 733 (0.03 % pregiate rosse sul totale cantonale). A partire dai dati di quest'ultimo censimento ufficiale, l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) di Cadenazzo ha recentemente condotto un'analisi dell'evoluzione dell'area vitata tra il 1989 e il 2020 con "lo scopo di fornire agli organi competenti informazioni dettagliate e oggettive sulla situazione attuale dell'area vitata ticinese e sulle diverse condizioni gestionali in particolare" per "sviluppare misure concrete di sostegno per i vigneti più a rischio di abbandono e/o meritevoli di salvaguardia."
Sempre all'interno del comunicato stampa di questo progetto del WSL si precisa che con questo studio "si individueranno i fattori geomorfologici (p. es. pendenza del vigneto), logistici (distanza e dislivello dalla strada) e gestionali (forma del vigneto, distanza dal bosco, ecc.) che ne rendono la gestione onerosa e ne aumentano il rischio di abbandono" e che "un secondo aspetto che verrà preso in considerazione è la presenza all'interno del vigneto di elementi tipici della tradizione viticola sud-alpina (pergole, sostegni in pietra, terrazzamenti, ecc.) che rappresentano un valore aggiunto sia in termini paesaggistici che di biodiversità." Questo studio, e altri a esso correlati sviluppati da WSL, dimostrano che a livello federale continua a essere affermata la volontà di incentivare un concreto ritorno alla lavorazione degli appezzamenti agricoli tradizionali, che porta con sé tutta una serie di significativi vantaggi in termini di paesaggio e di biodiversità. Questa tensione trova un'eco anche nella scheda di PD dedicata alla Valle Verzasca che riporta testualmente "il comprensorio della Valle Verzasca comprende pure una superficie viticola di ca. 34 ha e un contingente di ca. 130'000 ceppi di vigna (rilevate nel censimento viticolo





cantonale), concentrati essenzialmente nei Comuni di Vogorno, Mergoscia, Lavertezzo e Gerra (Piano). Uno sviluppo di questo settore in Valle è fattibile, in particolare quale attività agricola di appoggio."
Con un progetto del Fondo Svizzero per il Paesaggio (FSP) intitolato "Rivalorizzazione ecologica del paesaggio terrazzato di Mergoscia" e in particolare attraverso il sottoprogetto "Conservazione dei vigneti tradizionali" Tankred Götsch ha potuto reintrodurre a Mergoscia l'antico metodo di viticoltura della "vite maritata". Questo sistema, conosciuto anche con l'appellativo di "piantata padana" perché largamente diffuso nella pianura padana, risale a più di 3'000 anni fa, quando gli Etruschi usavano coltivare le viti spontaneamente, così come le vedevano crescere nei boschi.
La vite, infatti, è un arbusto rampicante, che per crescere ha bisogno di un sostegno, e in natura – all'interno di un contesto boschivo – si aggrappa ad altri alberi per svettare e raggiungere la luce. È per questo che anticamente la coltivazione avveniva all'interno di un contesto ricco ed eterogeneo dove, ai margini di distese cerealicole, la vite veniva "maritata" ad altri alberi (olmo, acero campestre, salice, pioppo, gelso, ciliegio, pero, ecc.) che davano sostegno alla vite e, al contempo, diversificavano la coltivazione offrendo altri frutti e differenti tipi di legname. Quest'azione è stata resa possibile anche grazie al sostegno attivo della Pro Mergoscia, che si è impegnata – affinché Tankred Götsch potesse portare avanti il suo progetto – a sostenerlo nella manutenzione dei muri a secco dei suoi appezzamenti.
Tradizione, interesse del FSP, sostegno della Pro Mergoscia, iniziative già avviate, programmi quadro che esprimono le stesse intenzioni: a Mergoscia sembrerebbero esserci tutti i presupposti per continuare a puntare sul rilancio della viticoltura in maniera consapevole e sostanziale.
Questa spinta, se nutrita da numerose iniziative ben coordinate tra loro e ben comunicate all'esterno, potrebbe anche contribuire a caratterizzare Mergoscia, a darle un'identità turistica complementare a quella di Corippo (che appare una sorta di "museo a cielo aperto"), definendo il profilo di un villaggio agricolo "attivo", operoso, che predilige metodi di coltivazione sostenibili, naturali e biologici e con un'offerta turistica che si avvantaggia delle eccellenze derivanti da questa e da altre attività primarie.

**La selva castanile come elemento strutturante del paesaggio e dell'identità**

Grazie alla sua posizione ben soleggiata, nelle aree più a monte del versante di Mergoscia i vigneti storicamente cedevano il posto alle selve castanili. La selva era un'estensione di terreno sui cui si piantavano, ben allineati e a distanza regolare tra loro, circa un centinaio di castagni per ettaro. Questi castagneti, che venivano sottoposti a regolare manutenzione e potatura, era governati attraverso la pratica del cosiddetto "bosco ceduo", cioè sottoponendo il bosco ad un taglio periodico, lasciando i ceppi da cui si sarebbero poi originati nuovi polloni. Il legno tagliato veniva generalmente impiegato come legno da costruzione o da ardere e veniva trasportato a valle attraverso il sistema dei "fili a sbalzo", ovvero lunghe campate di cavo d'acciaio tese tra alberi posti ad altezze differenti che servivano a far scendere, per gravità, il legname a valle.
La selvicoltura del castagno, nell'ambito alpino, ma anche appenninico, era una risorsa chiave per le comunità insediata in questi territori. Mentre oggi la farina di castagne è un prodotto secondario ed è utilizzato principalmente in pasticceria, storicamente era un degno sostituto dei cereali e quindi alla base dell'alimentazione delle comunità alpine.
Il castagno non è autoctono ma è stato diffuso dai romani nel primo millennio a.C. e da allora è diventata un alimento base per garantire l'insediamento e la sussistenza nelle aree montane, tanto da meritarsi l'appellativo di "albero del pane", in particolare nel Canton Ticino. La castagna era una risorsa talmente importante in queste terre che fu necessario istituire la "Jus plantandi", legge promossa dal patriziato per consentire alle famiglie che non possedevano terreni o boschi di poter piantare sul terreno pubblico queste piante da frutto e godere dei loro frutti, del fogliame e della legna.

**Riscoprire la vocazione agricola di Mergoscia**

La particolare condizione orografica di Mergoscia fa sì che le attività agricole che vi si conducono possano rientrare nella categoria della cosiddetta "agricoltura di montagna". Se il rilancio dell'agricoltura è di per sé un obiettivo difficile, la promozione dell'agricoltura di montagna appare ancora più complesso perché questo tipo di agricoltura – che nelle sue declinazioni più estreme viene a buona ragione addirittura appellata "eroica" – richiede uno sforzo, uno spirito di sacrificio e una passione non comuni. Cosa si può dunque fare per incentivare la riattivazione di questo settore, che attraverso la sua sola esistenza sarebbe capace di rimettere in moto tutta una serie di pratiche e conoscenze fondamentali alla salvaguardia del paesaggio di Mergoscia? I valori della sostenibilità, di un'agricoltura a km 0, dell'economia circolare, che sembrano essere già fortemente radicati nella cultura di Mergoscia grazie all'iniziativa personale di alcuni suoi abitanti, rappresentano un eccellente punto di partenza.
Gli sforzi individuali però, per quanto encomiabili, meritano di essere attivamente riconosciuti e sostenuti

anche a livello politico e amministrativo. Sarebbe quindi di grande auspicio che il settore pubblico, a tutti i livelli, si impegnasse per contribuire e aiutare queste persone, favorendo l'infrastrutturazione del territorio, rendendo possibile una "digitalizzazione" di alcune pratiche che consentano a questi "contadini di montagna" di stare al passo coi tempi e innovare i propri settori di attività. Ci sono già, a livello federale, simili iniziative di sostegno (l'Aiuto Svizzero alla Montagna, in particolare), ma è fondamentale che anche l'amministrazione locale, nel suo piccolo e con le risorse a sua disposizione, diventi ancora più consapevole del ruolo che l'agricoltura può tornare ad avere nel suo territorio e sviluppi delle solide e innovative strategie per il suo sostegno.

## VI. Muri di contenimento e terrazzamenti

**I paesaggi terrazzati: un'eccezionale eredità da proteggere**

Espediente atavico per addolcire i versanti più ripidi, con finalità agricole e di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, i terrazzamenti rappresentano – a scala planetaria – una testimonianza tra le più affascinanti e dense della vita sociale, culturale ed economica dei popoli che li hanno plasmati. Essi raccontano, pietra su pietra, una storia di stenti e di fame; sono il vessillo di un'umanità che, mossa dalla cruda necessità di creare le condizioni più idonee alla propria sussistenza, ha scelto di sfidare la gravità, di "umanizzare" la montagna scalettando i suoi pendii più scoscesi in una successione ordinata e armonica di aree in piano sorrette da massicci muri di sostegno. Dalle straordinarie terrazze risiere di Yuanyang in Cina agli antichissimi paesaggi agricoli nel Canyon del Colca in Perù, dagli spettacolari terrazzamenti basaltici delle Isole Canarie agli aspri versanti destinati alla tabacchicoltura nella Valbrenta, tutti questi paesaggi sono stati affetti da un acuto cambiamento delle condizioni che li avevano determinati e sono alla ricerca di un cambio di paradigma che permetta di ispirare una loro rinascita. Il valore dei paesaggi terrazzati, considerata anche la loro straordinaria estensione, è qualcosa di talmente intuitivo da apparire a tratti scontato, eppure a livello internazionale un'esplicita consapevolezza della necessità di impegnarsi attivamente per una loro conservazione è stata conquista piuttosto di recente. È, infatti, soltanto nel 2010 che in Cina, a Mengzi – capitale della Prefettura di Honghe nella regione meridionale dello Yunnan – si è tenuta la Prima Conferenza Mondiale sul Paesaggio Terrazzato. Con il sostegno delle più prestigiose istituzioni internazionali (UNESCO, FAO, Convenzione di Ramsar, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente delle Nazioni Unite) e di numerose istituzioni locali (Yunnan Institute per il Paesaggio terrazzato, Centro di Ricerca sulla Cultura minoritaria Hani, l'Università di Honghe, l'Accademia delle Scienze Sociali dello Yunnan) numerosi esperti di diverse discipline e saperi provenienti dalla Cina e da altre 16 nazioni del mondo hanno esaminato le difficoltà e le opportunità che accomunano tutti i paesaggi terrazzati nel mondo alla ricerca di indirizzi comuni con cui orientare il loro futuro. Il confronto ha messo in luce l'importanza di strutturarsi, di fare massa critica e coordinarsi a livello internazionale per portare l'importanza dei paesaggi terrazzati alla ribalta, per infondere nuove speranze ai millenari saperi tradizionali e agli stili di vita a essi intimamente correlati. Il risultato delle cinque giornate di lavoro è stata la fondazione della International Terraced Landscape Alliance e la sottoscrizione della "Dichiarazione di Honghe" che, attraverso sei punti, pone le basi teoriche affinché "grazie al nostro sforzo comune, i terrazzamenti possano durare per sempre, beneficiando così le generazioni future". Risulta utile in questa sede riportare i sei punti, molto chiari e sintetici, della dichiarazione di Honghe:

- "I terrazzamenti sono sistemi agricolturali ed ecologici che si trovano in tutto il mondo. Rappresentano un sistema agricolo creato da numerose culture in millenni di storia. I terrazzamenti testimoniano la saggia creatività e il lavoro svolto dal genere umano. Illustrano inoltre la stretta relazione tra genere umano e natura, il bisogno di salvaguardare la biodiversità e la diversità culturale del mondo. Per millenni i terrazzamenti sono stati non solo la pietra d'angolo grazie alla quale molte culture sono state costruite, ma hanno anche fornito il mangiare per una vasta parte della popolazione del mondo. Inoltre i terrazzamenti non hanno solo soddisfatto i bisogni materiali della gente, ma sono anche serviti come veri e propri depositi di cultura."
- "Negli ultimi cinquant'anni globalizzazione e integrazione economica hanno avuto un impatto severo sui terrazzamenti e hanno imposto delle sfide alla gente che li coltiva. Molti terrazzamenti sono stati abbandonati e molte culture legate ai terrazzamenti sono a rischio, con alcune prossime all'estinzione. Giunti a questo punto critico, la priorità è come poter proteggere le tradizioni del paesaggio terrazzato e come gestire i terrazzamenti nel futuro."
- "La protezione e la valorizzazione dei paesaggi a terrazze è la responsabilità comune di tutte le società, inclusi governi, studiosi e ricercatori, agricoltori, imprenditori e altri ruoli della società civile. Tutti devono condividere la responsabilità della gestione, della protezione e della cura dei terrazzamenti."
- "Per proteggere e valorizzare i terrazzamenti bisogna prima ragionare su che cosa sia importante. Noi crediamo che il valore dei terrazzamenti non sia basato esclusivamente sul valore monetario. La cultura dei terrazzamenti include un sistema di valori più ampio: oltre a fornire cibo per la sopravvivenza, i terrazzamenti hanno un'importanza dal punto di vista scientifico, culturale, storico, filosofico, religioso, ecologico ed estetico. In tal senso non possono essere sostituiti da nessun altro sistema colturale."
- "Cos'è particolarmente degno di nota è che la natura della cultura dei terrazzamenti esprime armonia, o per meglio dire la coesistenza armoniosa tra gli esseri umani e l'ambiente naturale, la coesistenza armoniosa tra esseri umani e divinità (come simbolo culturale della natura) e l'armoniosa coesistenza tra esseri umani. L'armonia della cultura dei terrazzamenti è forte a sufficienza per moderare conflitti e contraddizioni che avvengono tra gruppi etnici differenti, differenti culture e differenti paesi. Questo spiega perché l'antica cultura dei terrazzamenti possieda significati per l'oggi e sia portatrice di significati importanti per il futuro."
- "La conservazione e il benessere dei terrazzamenti richiede di mettere insieme le risorse e le competenze dei governi, gli esperti e gli studiosi, le comunità locali e le agenzie. Tutte le politiche applicate ai terrazzamenti dovrebbero avere come priorità la loro protezione e secondariamente uno sviluppo appropriato basato sugli aspetti scientifici che sono alla base della sostenibilità. Ogni approccio dovrebbe tenere in considerazione non solo gli impatti sul presente, ma anche le ricadute sulle future generazioni. A partire dalla pianificazione e dalla implementazione dobbiamo tener conto delle voci degli scienziati teorici e degli esperti della pratica, ovvero degli agricoltori che sono gli amministratori della terra. Al momento l'obiettivo più urgente è quello di sviluppare una vera e sensibile comprensione scientifica della cultura dei terrazzamenti, non di abbandonarli o di sfruttarli. Perché i terrazzamenti possano sopravvivere dobbiamo combinare il rispetto per la conoscenza tradizionale ed indigena con i metodi e le competenze moderne. È solo in questo modo che possiamo garantire un sano futuro ai terrazzamenti e allo speciale contributo umano che questi rappresentano."

A scala più locale, facendo riferimento al paesaggio terrazzato alpino, è invece fortunatamente dagli anni Ottanta che i terrazzamenti hanno iniziato ad apparire sporadicamente all'interno del dibattito pubblico e scientifico, acquisendo man mano sempre più popolarità tanto che nel 2018 l'"arte dei muretti a secco", che ai terrazzamenti è intimamente legata, è stata iscritta nella lista del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO come elemento transnazionale di otto paesi: Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna e Svizzera. Come riporta la scheda a essi dedicata sul sito dell'UNESCO questa tradizione "riguarda il saper fare costruzioni in pietra accatastando le pietre una sopra l'altra senza usare altri materiali se non, alle volte, la terra secca. I muretti a secco, utilizzati per l'allevamento, l'agricoltura o come abitazioni e diffusi in molte aree rurali, soprattutto nei terreni scoscesi, hanno modellato molti paesaggi testimoniando metodi e pratiche usati sin dalla preistoria per organizzare gli spazi dove vivere e lavorare ottimizzando le risorse locali naturali. I muretti a secco, la cui stabilità è assicurata dall'attenta selezione delle pietre e dal loro preciso posizionamento, rivestono un ruolo primario nella prevenzione di frane, alluvioni e valanghe e nella lotta contro l'erosione e la desertificazione, allo stesso tempo rafforzano la biodiversità e creano adeguate microcondizioni climatiche per l'agricoltura. Essi riflettono un rapporto equilibrato con l'ambiente e la relazione armoniosa tra l'uomo e la natura."

**I paesaggi terrazzati in Svizzera**

La Svizzera, soprattutto nei suoi cantoni alpini, vanta una consistente presenza di paesaggi terrazzati; soltanto per citarne alcuni potremmo ricordare quelli di: Lavaux, nel Canton Vaud, eletti patrimonio mondiale dell'UNESCO; Ramosch, nella Bassa Engadina; Visperterminen ed Erschmatt nel Vallese; Bielerseeufer nel Canton Berna; della Val Mesolcina e della Val Calanca nei Grigioni; della Valle di Muggio, della Vallemaggia, della Val Verzasca in Canton Ticino.
Per quanto attiene la messa in campo di strategie e politiche di tutela di questi paesaggi, benché la Svizzera non abbia una sezione nazionale della International Terraced Landscape Alliance (come accade invece in Perù, Malesia, Cina, Spagna, Italia), alcuni significativi sforzi sono stati compiuti dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP) e, tra il 2019 e il 2022, un'esperienza

importante è stata rappresentata dal progetto Interreg Italia-Svizzera denominato “InTERRACED – NET Strategie Integrate e Reti per la Conservazione e la Valorizzazione del Paesaggio Terrazzato Transfrontaliero”.

**I terrazzamenti di Mergoscia**

Con il suo versante esposto a sud, si può affermare che l’immagine dell’area più antropizzata del territorio di Mergoscia un tempo coincidesse con quella del suo compatto sistema di terrazzamenti, adibiti fino all’inizio del ventesimo secolo alle coltivazioni di mais, canapa, cereali e vigneti. L’edificato stesso era asservito a questo raffinato sistema di sfruttamento del territorio, nel senso che la sua organizzazione, il suo dislocamento erano strettamente funzionali alla migliore gestione dei campi coltivati e delle attività pastorali. Terrazzare questi pendii, come sempre nella narrazione che accompagna questi paesaggi, ha richiesto dedizione, spirito di sacrificio, fatica; così tanta fatica che, non appena l’emigrazione ha potuto offrire prospettive di vita più agevoli e redditizie, c’è stato un permanente abbandono di questi territori. Dal 2015 la Pro Mergoscia e l’associazione Hot Spots di Zurigo hanno intrapreso un progetto, tuttora attivo sugli obiettivi 2021-2024, di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio terrazzato mergoscese; in parallelo a questa iniziativa, sono tanti gli sforzi portati avanti da associazioni di privati cittadini, come Selvagest oppure la Cooperativa Campo Cortoi, che quotidianamente offrono un loro importante contributo alla conservazione di questo paesaggio. Questa spinta alla valorizzazione dei paesaggi terrazzati e delle tecniche costruttive a essi correlati, poiché già molto presente in Mergoscia, meriterebbe di essere posta ancora più in luce, di essere rafforzata – anche a livello di comunicazione – mettendo questi sforzi in relazione a iniziative culturali e di salvaguardia affini a livello internazionale. La restaurazione di questo raffinatissimo sistema di adattamento alla morfologia del territorio è essenziale per due ragioni: per stimolare la rinascita di un settore primario a Mergoscia, con i vantaggi economici ampiamente esaminati in precedenza, ma soprattutto per consolidare i versanti acclivi del suo territorio. È risaputo infatti quanto i terrazzamenti siano stati dei dispositivi fondamentali nella gestione del rischio idrogeologico e quanto questo sia vero per una realtà come Mergoscia. Non soltanto, infatti, il sistema dei terrazzamenti, in ragione della sua geometria, rallenta il flusso di discesa dell’acqua ma – grazie a un avanzato sistema di raccolta, drenaggio e scolo ai terrazzamenti correlato – organizza il deflusso delle acque e dei detriti a valle impedendo la rapida erosione dei versanti.

## VII. Fattori di rischio e valorizzazione dei corsi d’acqua

**I torrenti come invarianti**

Il versante su cui insiste l’edificato di Mergoscia è scandito, da est a ovest, da una numerosa successione di corsi d’acqua, intervallati a cadenza piuttosto regolare e di modeste dimensioni. Come riportato nella relazione geologica redatta nel 2017 i “torrenti che attraversano l’area di studio sono equivalenti dal punto di vista geomorfologico: hanno origine tra le quote di 1050 e 900 m s.l.m., risultano poco incassati e fino alla quota di 700 m s.l.m. l’incisione dell’alveo non supera qualche metro. L’alveo è principalmente in roccia, raramente è impostato in materiale sciolto.” Questi solchi innervano il territorio da sempre e ogni forma di antropizzazione, nel suo compiersi, ha dovuto tener conto del loro corso, ha dovuto adattarsi alla loro presenza – e questo grazie a un solido sistema di leggi e regolamenti che, ai diversi livelli amministrativi, tutela gli spazi riservati alle acque. Alla luce di questa considerazione si può asserire che questi torrenti rappresentano delle “invarianti” nel paesaggio di Mergoscia, si configurano come elementi strutturanti che hanno potuto conservare nel tempo una chiara leggibilità e oggi, quindi, rappresentano tracce verticali capaci di ordinare e orientare l’edificazione.

**La valorizzazione dei torrenti come opportunità di dare forma e qualità spaziale alla riduzione delle aree edificabili**

Tornando a quella che è stata individuata come “domanda di fondo” del presente mandato di ricerca, e cioè alla possibilità di trasformare la necessaria riduzione delle aree edificabili – che, naturalmente verrà percepita di primo acchito come un danno per via degli interessi ora legittimi che andrà a intaccare – in un’occasione per conferire maggiore chiarezza e identità a Mergoscia, questo carattere di “invarianza” del torrente può giocare un ruolo decisivo. All’interno di un contesto antropico che, a causa delle mutate condizioni economiche e sociali, ha subito consistenti modifiche strutturali che oggi compromettono fortemente la leggibilità originaria, individuare degli elementi che hanno resistito a questi cambiamenti significa poter tentare – attraverso essi – di restituire comprensibilità e precisione al tessuto insediativo. I torrenti percorrono il territorio in maniera continua: quando scorrono all’esterno dell’area edificabile, la loro “fascia di rispetto” non ha misura perché essi appartengono a un’area naturalistica che non corre alcun rischio di essere intaccata; quando essi invece intercettano





l’area edificabile, oggi, la loro fascia di rispetto è di 8 m in aggiunta alla larghezza del fondo dell’alveo, ma quest’area di rispetto non rappresenta un’area di qualità sotto il profilo naturalistico, ma soltanto un’area in cui è interdetta la possibilità di costruire (ma sulla quale, ad esempio, sarebbe legalmente possibile piantumare un prato inglese, seppur una tale soluzione risulterebbe altrettanto in contrasto col carattere dei luoghi). Insomma, il fatto che le aree di rispetto dai corsi d’acqua siano tutelate sotto il profilo normativo non dà alcuna garanzia sulla qualità estetica e naturalistica di queste fasce e questa è una condizione che non interessa soltanto Mergoscia. La proposta del mandato di ricerca è di ampliare, all’interno dell’area edificabile, queste fasce di rispetto che già accompagnano il corso dei torrenti proprio avvalendosi della necessità di ridurre le aree edificabili. Questa misura evita che la riduzione delle aree edificabili si trasformi in una mera operazione burocratica e contabile e la dota di un grandissimo potenziale per il rinnovamento di Mergoscia: questi torrenti, oggi fiancheggiati da delle fasce dal calibro costante, dettate da puri criteri legislativi, avrebbero la possibilità di estendere la loro area di influenza in forma più organica, dilatandosi e comprimendosi in risposta a delle condizioni contestuali, configurandosi come delle fasce continue a forte valenza ecologica e naturalistica, dei ricchi e variegati biotopi che innervano il tessuto di Mergoscia. La valorizzazione di queste vie d’acqua dovrebbe, inoltre, legarsi ancora più sistematicamente al sistema dei terrazzamenti: la rete di raccolta e canalizzazione delle acque, capillarmente organizzata lungo la direttrice longitudinale dai terrazzamenti posti alle diverse quote, andrebbe a intercettare trasversalmente i torrenti, che così garantirebbero il completo deflusso di acque e detriti a valle. Un simil sistema, se opportunamente concepito e realizzato potrebbe esso stesso assurgere – come nei più coerenti e felici esempi di architetture “funzionali” ben progettate – a elemento che dà un contributo di indubbia qualità al disegno del paesaggio. C’è da considerare che, in questo delicato passaggio pianificatorio, che vedrebbe il dezonamento di alcune aree ora edificabili e la loro annessione alle fasce di rispetto dei suddetti torrenti, la proprietà di queste aree continuerebbe a rimanere privata (come, del resto, sono già le attuali porzioni di rispetto in area edificabile) e pertanto la realizzazione di una simile ambizione dovrebbe accompagnarsi a un deciso processo di sensibilizzazione del settore privato; perché questo progetto sia efficace è necessario infatti che i privati siano coinvolti – attraverso campagne di comunicazione, condivisione degli intenti e dei programmi, eventuali misure di sovvenzionamento alla piantumazione – in un progetto di respiro pubblico, che travalica e supera gli interessi individuali in nome del più alto bene della comunità.

Cartolina d'epoca in cui emerge chiaramente il valore paesaggistico dei terrazzamenti per Mergoscia

Vigneti terrazzati del Lavaux, nel Canton Vaud, dichiarati Patrimonio mondiale dell'UNESCO, foto: Ghetty Image

# Risorse edilizie

**Mergoscia non può vantare un grado di conservazione ottimale, ma comunque il suo tessuto storico presenta delle caratteristiche di indubbio interesse che – opportunamente valorizzate e messe in sinergia con altri fattori – potrebbero certamente contribuire al rilancio del villaggio.**

## VIII. Evoluzione del tessuto insediativo

Mergoscia era originariamente costituita da cinque insediamenti, inframmezzati da campi agricoli meticolosamente terrazzati e coltivati: Rivapiana, Benitt, Lissoi, Busada e Fesnedo si stagliavano solitari e ben riconoscibili su un pronunciato declivio addomesticato ad arte. Il graduale e inesorabile processo di spopolamento, derivante dall'abbandono dell'attività agricola per impieghi più stabili e redditizi altrove, ha segnato il lento abbandono del villaggio. Se la struttura dei nuclei insediativi tradizionali ha saputo reggere meglio il peso di questa nuova condizione economica e sociale, la delicata struttura del paesaggio antropizzato – plasmata e conservata dall'attività agricola – è andata rapidamente incontro a un fenomeno di pesante degrado. Gli appezzamenti terrieri, trascurati e svalutati, hanno potuto "reinventarsi" soltanto nella crescente domanda di seconde case da parte di chi, avendo fatto fortuna altrove, rientrava occasionalmente a Mergoscia o di chi, senza avere pregressi legami con essa, l'ha eletta a meta di villeggiatura per le sue evidenti qualità naturalistiche e paesaggistiche. È così che quei vuoti tra i cinque insediamenti originari, così funzionali a plasmare l'immagine complessiva di Mergoscia come villaggio a matrice policentrica, sono stati man mano occupati – in ossequio alle nuove aree edificabili stabilite dai piani regolatori – da un'edificazione poco densa, priva di struttura, che meglio rispondeva alle richieste funzionali "moderne" dei nuovi abitanti. La presenza di questa condizione "critica", di nucleo che non ha conservato i caratteri originari, non esclude l'interesse – e la conseguente necessità di preservare – una realtà come Mergoscia. Questo atteggiamento è chiarito anche dalla scheda P11 del PD che, a proposito di queste realtà compromesse si esprime così: "alcuni comprensori assai sensibili, sia per le tracce delle antiche strutture territoriali, sia per il rapporto che stabiliscono con nuclei insediativi tradizionali, sono inclusi in zone edificabili residenziali. Uno sviluppo edilizio indifferente al contesto storico comporterebbe l'irrimediabile perdita di importanti valori urbanistici e paesaggistici. Tale situazione si presenta soprattutto a Mergoscia e a Vogorno, in misura minore a Brione, Gerra Verzasca e Sonogno." Il Piano Direttore suggerisce dunque che lo sviluppo edilizio in queste aree debba prestare particolare attenzione al contesto e attuarsi con sensibilità ai valori che esso esprime. Se si esamina il Piano Regolatore attualmente in uso a Mergoscia, che risale al 2006, si rileva come tra le cinque "zone dei nuclei" sono state inserite delle "zone residenziali" e delle "zone destinate alla residenza primaria"; l'ampia area che queste due ultime categorie nel loro insieme definiscono coincide con la presunta "area di espansione" dell'edificato di Mergoscia. Se da un lato l'individuazione di questa macro-area sembra rispondere a un criterio spaziale – essa, infatti, se completamente saturata salderebbe i cinque nuclei in un insieme unico – la possibilità di aderenza a questo "presunto" criterio spaziale espresso dal Piano Regolatore appare oggi chiaramente utopistico: sia la densità di utilizzo di quest'area di espansione sia l'andamento generale di crescita di Mergoscia non hanno consentito la realizzazione di un insieme unico e l'effetto generale continua ad apparire quello di cinque nuclei, la cui leggibilità è stata "inquinata" da un'edificazione priva del coordinamento di un disegno di insieme. Se Mergoscia fosse sostenuta da una crescita adeguata, si potrebbe facilmente prevedere una strategia che – lavorando sulla densità dell'edificato e sul suo rapporto con gli elementi strutturanti – preveda l'attuazione di un simile disegno d'insieme; ma questa dinamica, tipica di realtà urbane a forte crescita, è impensabile per Mergoscia che, come mostrato dall'analisi iniziale, deve oggi invece forzatamente fronteggiare una riduzione delle sue aree edificabili.

**La specifica tipologia mergoscese con porticati e logge**

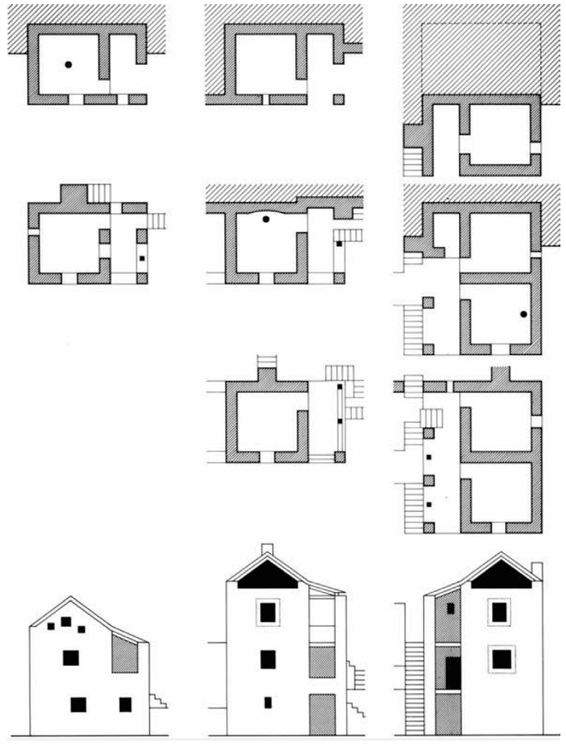
Come ancora ben osservabile se si passeggia per i nuclei di Mergoscia, questo insediamento presenta una tipologia abitativa del tutto singolare rispetto agli esempi coevi nelle valli, fortemente caratterizzata dalla presenza di porticati e logge. Una sua approfondita e ben documentata analisi è offerta dall'Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Locarnese Bellinzonese Riviera Vol. 1, 1999, a cura di Giovanni Buzzi, che a proposito della tipologia abitativa mergoscese riporta:

- "[…] emergono invece per singolarità le case d'abitazione di Mergoscia a causa della presenza quasi sistematica di porticati e di loggia ti sempre posti lungo le facciate laterali." (p. 193)
- "I porticati e le logge sono inesistenti in valle, presenti sporadicamente negli insediamenti della Navegna e invece molto diffusi sul territorio del comune di Mergoscia." (p. 193)
- "Questo tipo di dimore con porticato e loggia laterale è specifico di Mergoscia e molto diffuso negli insediamenti permanenti. Al piano seminterrato questi edifici possono ospitare la stalla, la cantina o la cucina (Campegl). Nei due tipi successivi quest'ultima si trova al piano superiore (Lissoi e Ropiana). I porticati e le logge sono situati soltanto sulle facciate di gronda laterali e sono coperte dal prolungamento della falda leggermente meno inclinata." (p. 199)
- "I porticati e le logge tipiche dell'edilizia rurale di Mergoscia sono sempre situate lungo le facciate di gronda e sono generalmente costituite da pilastri in muratura" (p. 203)
- "I porticati e le logge delle case di Mergoscia presentano una profondità media di 1,5 metri e sono costituiti da pilastri in muratura che sostengono coppie di travi longitudinali su cui appoggiano quelle trasversali […]. I porticati e le logge sono sempre situati lungo le facciate di gronda e integrati nel volume della costruzione tramite il prolungamento del tetto che cambia leggermente d'inclinazione […]. Il tetto sopra le logge è sostenuto da una struttura indipendente da quella del tetto principale costituita da puntoni semplicemente appoggiati sul muro retrostante e sulle travi longitudinali. Quest'ultime sono trattenute da catene, anch'esse incastrate nella parete interna delle logge. I pavimenti dei porticati sono generalmente in terra battuta e solo raramente lastricati. Quelli delle logge sono formati da un assito. I loggiati possono essere muniti di parapetti lignei (Mergoscia-Lissoi, LO 27.3) o in muratura. Quest'ultimi sono generalmente alti circa 50 centimetri, larghi come i pilastri e coperti con lastre di pietra." (AERT p. 203)

Nonostante, come già sottolineato, l'immagine d'insieme di Mergoscia risulti oggi molto compromessa dall'incontrollata occupazione dello spazio tra i suoi cinque nuclei originari e che, dunque, nell'osservare il paese da lontano o nell'ascendervi seguendo la strada, si fatichi a individuarne con sicurezza i limiti, il profilo (come già, inquadrando la città laziale di Orte, Pier Paolo Pasolini denunciava nel 1974 nel suo celebre documentario "La forma della città"), all'interno dei nuclei la sensazione è differente. I nuclei, contraddistinti da questa insolita tipologia, si presentano integri, ben conservati e hanno tutte le potenzialità per poter essere riattivati – anche mediante un rafforzamento di un'economia turistica rispettosa e sostenibile – e riconquistare quel carattere di originaria poli-centralità. L'integrità dei nuclei si è finora mantenuta grazie a una serie di norme che tutelano il carattere di questi luoghi, ma anche grazie al loro parziale abbandono (ragioni di praticità, accessibilità e maggiore disponibilità di aree esterne hanno infatti reso i sedimi esterni ai nuclei preferibili per la costruzione delle abitazioni secondarie). Nell'ottica di una loro possibile riattivazione, affinché il carattere di questi luoghi continui a essere doverosamente preservato, è pertanto fondamentale aumentare l'efficacia degli strumenti di salvaguardia e ciò diventa possibile soltanto partendo da un'accurata e approfondita conoscenza degli specifici caratteri del patrimonio edilizio in oggetto. Sono tanti i casi di piccole e grandi realtà che, dopo aver effettuato un inventario certosino dei caratteri peculiari del proprio patrimonio edilizio, si sono adoperati per creare degli strumenti concreti, delle vere e proprie "linee guida" operative a indirizzo e uso di chi opererà sul proprio territorio (si pensi ad esempio, rimanendo nell'ambito di un villaggio alpino, al "Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo a Ostana" in Piemonte). È importante che Mergoscia acquisisca una rinnovata consapevolezza della peculiarità del suo patrimonio edilizio e che si adoperi per valorizzarlo al meglio affinché, in sinergia con tutta una serie di altre risorse proprie di questa comunità (naturalistiche, paesaggistiche, economiche, sociali, ecc.), anche questo aspetto possa divenire centrale nella costruzione e nella comunicazione della sua nuova immagine.







Analisi della tipologia mergoscese con porticato e logge laterali a Campegl, Lissoi e Ropiana (AERT, p. 199)

Esempio di porticato e logge laterali a Cadegn (AERT, p. 203)

**Elementi orizzontali, verticali, diagonali: la struttura territoriale di Mergoscia e l'integrazione della strada**

## IX. Struttura del territorio

Come già più volte evidenziato, nel suo assetto originario l'edificazione di Mergoscia possedeva una struttura di mirabile chiarezza, con i suoi cinque nuclei che governavano più limitate porzioni agricole e costituivano, nel loro insieme, quello che abbiamo definito un villaggio "a matrice policentrica". All'infuori di questi nuclei densi, il territorio era organizzato secondo tre semplici direttrici geometriche: i terrazzamenti (linee orizzontali); i riali (linee verticali); i sentieri (linee diagonali). Tutto rispondeva a logiche minime, essenziali, necessarie. Su questo sistema, in sé concluso ed equilibrato, a un certo punto è intervenuta la costruzione della strada, basata – come ogni progetto ingegneristico – su criteri di utilità e massimizzazione dell'efficienza a vantaggio dell'automobile, elemento fino ad allora completamente estraneo alla costruzione di questo paesaggio. Questo "nastro" della strada è stato sovrapposto al precedente sistema e ha cominciato a guidare il successivo sviluppo edificatorio tra i nuclei, indifferente alla trama territoriale preesistente e basato esclusivamente su principi utilitaristici. L'introduzione della strada, qui a Mergoscia come altrove, può essere perciò considerato all'origine di una subitanea trasformazione che ha quasi sempre compromesso la "forma" originaria dei luoghi.
La mancata armonizzazione del disegno della strada con la topografia preesistente, insieme alla lottizzazione di quella che un tempo era stata l'area agricola tra i nuclei per costruirvi svariate abitazioni (perlopiù secondarie) con giardino e posto auto privato, appaiono oggi delle occasioni perse che – sebbene, data la loro portata, sono di fatto irreversibili – vanno comprese e metabolizzate affinché i nuovi progetti per Mergoscia sappiano tenerne conto ed elaborare soluzioni capaci di intervenire su queste anomalie e tentare di ricucire alcuni strappi.

**Leggere il tessuto di Mergoscia per restituire continuità alla rete dei suoi spazi pubblici**

## X. Lettura della rete degli spazi pubblici

Lavorare sullo spazio pubblico, sul suo disegno, sulla sua continuità può rappresentare una strategia vincente per riscattare un'ideale unità di Mergoscia e controbilanciare quella centralità degli interessi privati che hanno pregiudicato la chiarezza di questo insediamento. Se, a fini analitici, proviamo a suddividere quello che comunemente è considerato spazio pubblico nelle sue componenti principali, esso consta di: piazze, slarghi, sagrati, passeggiate pedonali, sentieri, giardini, parchi, ovvero quell'insieme di vuoti esclusivamente destinati alla sosta e al transito pedonali; la rete delle strade pedonali e carrabili; gli spazi di sosta temporanea e parcheggio prolungato riservati alle automobili. Soffermandosi sulla prima categoria i nuclei, storicamente, individuavano il proprio centro in piccole chiesette: si tratta di modesti oratori, ben costruiti, coi loro sagrati pavimentati in sasso, col loro porticato antistante; tracce semplici, dignitosissime, di un passato in cui la vita religiosa costituiva un fattore fortemente aggregante per la comunità. In Lissoi questa presenza è amplificata e la chiesa dedicata ai Santi Gottardo e Carpoforo, eretta sull'antico e panoramico terrazzo anticamente denominato "alle monde", configura – insieme al sagrato, all'ossario, al portico, al campanile e alla casa parrocchiale – un pregevole complesso architettonico che, in sinergia con la casa comunale, con la "piazza" antistante e col locale che fino a pochi anni fa ospitava l' "Osteria della Posta" si pone a riferimento non solo per il nucleo, ma per Mergoscia tutta. L'iterazione di questi insiemi di chiesetta e spazi esterni antistanti, nucleo dopo nucleo, rappresenta una caratteristica precipua dello spazio pubblico mergoscese, quella "costante" che oggi avrebbe ancora la potenzialità di riunificare e rimettere in luce questa logica insediativa "a matrice policentrica". Quanto al sistema delle strade, in termini di significato pubblico, si registra una notevole differenza tra l'intricato complesso di viottoli che innerva i nuclei, fruito essenzialmente dai pedoni e dotato di una precisa caratterizzazione in termini architettonici (materiali, dettagli, ecc.) e il "nastro" di asfalto che è stato aggiunto successivamente, asservito soltanto alle esigenze dell'automobile e incapace di apportare qualità architettonica e spaziale al dominio pubblico. A questo si annette il sistema dei parcheggi, generalmente altrettanto privo di qualità, che si distribuisce sull'intero territorio comunale in maniera piuttosto omogenea, risulta tendenzialmente organizzato in piccoli raggruppamenti di posti auto a bordo strada ed è notoriamente "sottodimensionato" rispetto alle esigenze di Mergoscia.
Questo sottodimensionamento, spesso al centro dei dibattici pubblici e mediatici, rappresenta un aspetto piuttosto spinoso perché – come spesso accade in località soggette a forti flussi turistici stagionali – esso non rappresenta un dato assoluto: di per sé le aree di parcheggio, nella quotidianità, sarebbero addirittura sovrabbondanti per una realtà pressata dal fenomeno dello spopolamento, ma diventano carenti nella stagione estiva, quando il gran numero di seconde case presenti sul territorio viene occupato.





**Ricucire la relazione con la strada e dare nuova vitalità alla rete pubblica di Mergoscia**

## XI. Valorizzazione della rete degli spazi pubblici

Il presente mandato di ricerca, in merito alla caratterizzazione dello spazio pubblico, intende focalizzare la propria attenzione su due fattori sopra esposti e tra loro correlabili: l'armonizzazione del disegno della strada carrabile e l'insufficienza di aree di parcheggio durante il picco di residenti nella stagione turistica. La proposta è quella di concentrarsi sull'interfaccia, ora problematica e irrisolta, tra strada e nuclei, andando a precisare questo punto di contatto, allo scopo di rendere il disegno della strada più integrato e creare delle nuove aree di parcheggio diffuse sull'intero territorio comunale; queste aree, localizzate in dei punti topici dovrebbero – nel loro assumere il valore quasi di delle entrate, di degli avamposti – acquisire un ruolo marcatamente pubblico, contribuire a consolidare l'identità architettonica e spaziale dei singoli nuclei e, in virtù della loro ripetizione, diventare quel fil rouge che (assieme alle chiesette e ai loro spazi esterni pertinenziali) vivifica una percezione coesa e unitaria di Mergoscia. Coerentemente allo spirito del mandato di ricerca, è molto importante sottolineare che il presente lavoro mira a individuare una strategia generale per queste aree, a individuare un tema di progetto e i caratteri fondamentali per svilupparlo al meglio; pertanto, sebbene a scopo puramente illustrativo della suddetta strategia, sono state individuate delle aree concrete, la loro effettiva e precisa designazione è da demandare a più approfondite analisi da svolgersi mediante i tipici strumenti professionali (mandati di progetto, mandati di studio in parallelo, concorsi di architettura, ecc.) . Inoltre, la definitiva localizzazione di queste aree potrebbe farsi in coerenza con i processi pianificatori comunali, circostanza che non è stata realmente considerata dal presente mandato; anche questa, infatti, potrebbe delinearsi come un'invitante opportunità per operare la riduzione delle aree edificabili secondo criteri spaziali ed eventualmente costituire una forma di indennizzo, allo scopo di realizzare qualcosa che migliori il bene pubblico, per quei privati che perderanno un diritto edificatorio sui propri terreni. Oltre a identificare in queste aree liminari, di contatto il luogo più idoneo alla realizzazione di questi nuovi spazi di parcheggio, sono altri due i caratteri fondamentali su cui si vorrebbe catalizzare l'attenzione allo scopo di indirizzare le fasi di approfondimento future.
Il primo riguarda il tenere in debita considerazione la "stagionalità" di questo bisogno di parcheggi. Cosa significa progettare uno spazio, sapendo in partenza che sarà soggetto a uno fortemente diversificato nei periodi dell'anno? Come evitare che queste aree, nei periodi di inutilizzo, si tramutino in delle desolate distese di asfalto? Una possibile risposta sta nel ribaltare il paradigma, interpretando questi spazi non come dei parcheggi che si svuotano, ma come degli spazi pubblici – delle "piazze", degli spazi neutri con una loro autonoma qualità, identità che trovano la loro ragion d'essere quando sono vuoti – che, durante i picchi turistici estivi possono essere "invasi" dalle automobili; le auto, perciò, da protagoniste dello spazio vengono declassate a presenze parassitarie, che possono occupare lo spazio temporaneamente senza pregiudicarne il carattere primario. Questa condizione, che potrebbe apparire in controtendenza rispetto alle abitudini attuali, è qualcosa che si è già realizzato agli albori della diffusione delle automobili, quando le città non erano ancora sufficientemente infrastrutturate per accoglierne il crescente numero (si pensi che anche Piazza Grande a Locarno e Piazza Plebiscito a Napoli, per citare due esempi, sono state usate come parcheggi). Affinché questa condizione si realizzi, e qui veniamo al secondo carattere da tenere in considerazione nel progetto di questi spazi, è fondamentale che essi siano concepiti come spazi pubblici e non come parcheggi, pertanto che la cura dei materiali, dei dettagli, degli accostamenti, delle essenze arboree sia realizzata in accordo alla natura specifica di questi luoghi (Piazza grande era tale prima, durante e dopo la presenza dei posteggi). E questo dovrebbe valere non soltanto per quella che oggi è percepita come la principale piazza di Mergoscia, ossia quella vicina alla chiesa dei Santi Gottardo e Carpoforo col suo splendido sagrato ("uno dei più autentici rimasti nelle nostre valli" secondo la definizione di Romano Venziani su Azione), ma per tutti e cinque questi spazi pubblici, allo scopo di promuovere quella visione comune e unitaria in più occasioni auspicata.

**Sensibilità architettonica, interventi minimi e attenzione al contesto come strumenti per dare un'identità forte a Mergoscia**

Il lavoro sugli spazi pubblici, sulla valorizzazione della loro qualità, da queste occasioni specifiche potrebbe estendersi all'insieme di Mergoscia, includendo in questo programma anche la cura e la salvaguardia delle facciate private, intese come interfaccia pubblica delle case (ragion per cui si accennava all'importanza di un programma coordinato e approfondito di salvaguardia dei caratteri originali). È un lavoro che non necessita di interventi eclatanti, ma che può nutrirsi di gesti essenziali e ben calibrati, capaci di conferire una più salda individualità al frammentario tessuto di Mergoscia. Comprendere il registro specifico di questi possibili interventi è essenziale e pertanto, in questa sede, riteniamo utile analizzare un paio di

realizzazioni che a nostro avviso ben incarnano l'intonazione che si addirebbe anche a Mergoscia. Sono lavori contrassegnati da una lettura del tessuto scrupolosa e sensibile, da una ricerca di tracce a cui ancorarsi dal sapore quasi "archeologico", da un'attenzione ai materiali volta a rievocare – con sensibilità del tutto contemporanea – atmosfere familiari.

Il primo esempio è una coppia di interventi realizzati nei piccoli nuclei alpini Castelfondo e Bolciana dallo studio "franzosomarinelli", fondato da Mirko Franzoso e Mauro Marinelli con sede a Cles in Trentino-Alto Adige. Come si può leggere nella presentazione che fanno del loro lavoro sul sito web, "lo studio si occupa della ricerca e del progetto di architettura alle diverse scale, approfondendo i temi dell'architettura alpina e affrontando ogni lavoro con attenzione agli aspetti culturali e materici dell'architettura, ricercando la giusta intonazione con i luoghi e conducendo un metodo di maturazione del progetto sospeso tra la ricerca sperimentale e il sapere artigianale". Le due realizzazioni spiccano per la loro capacità di considerare gli interi nuclei come delle "architetture", affidando allo spazio pubblico un ruolo strutturante per l'intero sistema insediativo e riuscendo ad esaltarne i caratteri precipui (internità, scala, densità) mediante un misurato lavoro sui dettagli e sui materiali. In particolare la composizione e il trattamento del calcestruzzo (materiale "estraneo" alla tradizione), che viene "lavato" a far emergere gli inerti di porfido inclusi nell'impasto, per rievocare massività e tessiture della pietra tradizionale, appare come esemplare di un atteggiamento che cerca di entrare in sintonia coi luoghi, con delicatezza e senza infingimenti; oppure ancora il larice, lasciato al naturale, affinché possa ingrigirsi ed entrare in sintonia con il carattere semplice e caldo delle preesistenze. Si tratta di interventi di grande chiarezza e dotati di un carattere proprio, specifico che però cercano sempre di innestarsi e trovare la propria giustificazione tra le pieghe dell'esistente, come ben riassume questa felice affermazione dei progettisti: "i piccoli interventi, nelle loro geometrie complesse, vengono disegnati da ciò che li circonda seguendo allineamenti e geometrie preesistenti tentando di interpretare ogni accidente locale quale occasione progettuale."

Il secondo esempio riguarda una serie di interventi realizzati tra l'82 e il '90 da Álvaro Siza Vieira e Roberto Collovà a Salemi, piccolo borgo nel cuore della Valle del Belice in Sicilia, che era stato pesantemente danneggiato dal violento terremoto del 1968. Si tratta di una lenta e paziente operazione di recupero del centro storico del paese, attraverso la ridefinizione della sua piazza principale, della Chiesa Madre e di un insieme di interventi puntuali sulle strade e sull'improvvisa comparsa di nuovi "vuoti" introdotti dal terremoto. L'intenzione era quella di riordinare, restituire chiarezza e leggibilità alla struttura degli spazi pubblici, elaborando le novità che il sisma aveva introdotto in un contesto di stratificazioni millenarie. Paradigmatico è l'intervento sulla chiesa, di cui erano rimaste soltanto la cupola, alcune colonne della navata centrale e alcune di quella trasversale. Nell'idea di preservare la memoria di questo territorio ferito e rendere le rovine parte del nuovo paesaggio delineatosi in maniera così brusca, il progetto valorizza gli elementi della chiesa rimasti e, in continuità con la piazza già esistente, a partire da quello che un tempo era stato l'interno della chiesa definisce una nuova piazza: due spazi, uno civico e l'altro sacro, che si compenetrano conservando però una memoria del loro specifico carattere. A questo intervento "maggiore", si affiancano una quantità di interventi "minori", seppur non meno incisivi: scale, banchine, muri, pavimentazioni vengono aggiunti o integrati con quella sensibilità (ma al contempo quella leggerezza) che è propria degli interventi di restauro destinati a lasciare il segno. Ogni spazio, ogni dettaglio, ogni scelta materica porta in sé i segni di una ricerca profonda dell'intonazione con i luoghi e con la loro memoria, pur manifestando il suo carattere di aggiunta che va ad alimentare quella stratificazione che è all'origine del fascino sospeso di questi luoghi.

Queste due esperienze, che riguardano nuclei affetti da abbandono e spopolamento come Mergoscia, rivelano l'importanza di un approccio reale e concreto, improntato a una serie di piccole azioni "chirurgiche" sull'esistente che, però, hanno un notevole impatto in termini di trasformazione dello spazio e di rafforzamento del sentimento identitario. Intendere il lavoro sulla rete dei parcheggi e degli spazi pubblici a Mergoscia in questa prospettiva, all'interno di un progetto unitario e fortemente concreto, spaziale può essere la chiave per innescare un processo di grande valore. In questo senso è auspicato che gli indizi, le strategie proposte dal presente mandato siano in seguito sviluppate e approfondire mediante uno strumento che preveda un alto livello di formalizzazione spaziale e materiale, quale ad esempio il concorso di architettura può essere, sottolineando però l'importanza di trattare tutta la rete degli spazi in maniera sempre unitaria e coesa.

Piazze e spazi pubblici a Castelfondo

Rigenerazione degli spazi pubblici dell'abitato di Bolciana

Piazza Alicia e ricostruzione della Chiesa Madre a Salemi

# Conclusioni

**Nonostante le innegabili complessità, Mergoscia ha tutte le caratteristiche strutturali per rigenerarsi e ridefinire una sua, nuova "centralità"; affinché ciò avvenga è però necessario ricomprendere il suo ruolo nel territorio e aprirsi al futuro con i piedi ben piantati nella storia e nelle tradizioni.**

## Mappa XII. Interventi proposti: quadro d'insieme

La domanda di fondo del presente mandato di ricerca, ovvero come tramutare un atto necessario in un'opportunità, è riassunta nell'ultima mappa che mostra come l'impellenza di ridurre le aree edificabili possa essere trasformata nell'occasione di dare nuovo ordine e chiarezza spaziale a Mergoscia, nel pieno rispetto della sua più profonda vocazione. Si tratta di azioni precise nelle intenzioni, ma appena accennate – come proprio dello strumento del mandato di ricerca – nella loro formalizzazione; sono "indizi", aperti a futuri sviluppi e approfondimenti, volti ad affermare l'importanza di progettare il territorio con attenzione e lungimiranza, l'importanza di allontanarsi e coltivare uno sguardo d'insieme. E, proprio in questo senso, nel compimento di questo affascinante percorso – al di là delle riflessioni più strettamente legate alla nostra domanda di fondo – abbiamo avuto modo di immergerci in una serie di altre riflessioni, ampie, che riguardano lo statuto (e, perciò, il futuro di Mergoscia), di cui queste ultime battute rappresentano una sintesi.

**Mergoscia, divisa tra la Valle e il Piano**

L'approfondimento di Mergoscia sotto il profilo naturalistico-paesaggistico, condotto nelle pagine precedenti, porta ad una constatazione abbastanza evidente: sebbene, sotto il profilo della connessione infrastrutturale (e quindi amministrativo, nella più volte palesata prospettiva di un'eventuale fusione) Mergoscia appartenga al piano e il legame con Tenero-Contra e Brione sopra Minusio appaia più semplice e plausibile, spazialmente è indubbio che Mergoscia sia parte della bassa Valle Verzasca (Corippo, Vogorno) con cui condivide morfologia del terreno, caratteristiche insediative dei nuclei e organizzazione del paesaggio agricolo.

**Affinità con le politiche di sviluppo della Valle Verzasca**

Questo concetto è espresso con grande chiarezza nell'incipit della scheda di Piano Direttore "P11–Valle Verzasca": "Il Concetto territoriale della Valle Verzasca (CTVV) comprende il territorio della Valle Verzasca a monte della diga, interessando i Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Mergoscia, Sonogno e Vogorno e le frazioni in Valle dei Comuni di Cugnasco-Gerra e di Lavertezzo. La presente scheda si basa sugli studi per il "Concetto territoriale della Valle Verzasca" eseguiti fra il 1993 e il 1998, con l'intento di fornire indirizzi pianificatori idonei per l'assetto territoriale e per lo sviluppo sociale ed economico della Valle, compatibili con la salvaguardia e la valorizzazione delle peculiarità naturali, paesaggistiche e ambientali del suo territorio." In questo senso, tutti gli sforzi intesi a salvaguardare o rigenerare le sue risorse naturali – per poter essere più incisivi – devono essere coordinati alle tante iniziative già avviate per la Valle Verzasca. Per avere un quadro di tali iniziative e poter misurare in che grado Mergoscia ne sia coinvolta e in che forma esse siano in sintonia con la sua più profonda vocazione è utile approfondirne alcune di esse. Iniziamo con l'analizzare il rapporto di progetto "Qualità del paesaggio Verzasca" del gennaio 2014, co-promosso da Associazione Agricoltori Valle Verzasca, Fondazione Verzasca e Sezione dell'agricoltura, riportando alcuni passaggi da cui è desumibile il coinvolgimento di Mergoscia.

- "In particolare la bassa valle (Comuni di Vogorno, Mergoscia, Corippo ed in parte Lavertezzo) è caratterizzata da una valle a "V" stretta, dove il fondovalle molto incassato si situa generalmente a una quota di 500-550 m s.l.m., in parte sommerso dal lago di Vogorno, e dove i vecchi nuclei risultano

praticamente aggrappati ai versanti. Pertanto non vi sono pressoché superfici pianeggianti alle basse quote. Sui fianchi della montagna in passato sono così stati edificati innumerevoli terrazzamenti sostenuti da muri di pietra a secco su cui avveniva la coltivazione di cerali e, grazie alla quota favorevole, della vigna. Oggi questi terrazzamenti vengono ancora sfruttati per la viticoltura e in parte per lo sfalcio ed il pascolo (soprattutto Corippo e Vogorno). Molte delle superfici non risultano però gestite da aziende agricole e non beneficiano pertanto di nessun contributo. In questa parte della valle nella zona d'estivazione vi sono ancora alcuni alpeggi gestiti, concentrati soprattutto nella valle di Vogorno."

- "I vigneti prosperano pertanto solo nella parte più bassa e sui fianchi esposti a sud di Vogorno e Mergoscia. La carta delle pendenze rivela – nel confronto con le vicine Vallemaggia, Riviera e Leventina – una pressoché totale assenza di fondovalle pianeggiante."
- "Si può pertanto riconoscere quanto la gestione agricola rappresenti ancora oggi un elemento molto importante per la valle, che senza di essa andrebbe spopolandosi ancor di più. Va inoltre evidenziato come la transumanza non abbia solo una valenza di tradizione culturale, essa è ancora oggi una necessità per le aziende attive, in quanto senza estivazione all'alpe, e conseguente sfalcio estivo dei terreni situati sul fondovalle, per le aziende non sarebbe possibile garantire la necessaria quantità di foraggio per la stagione invernale. Per questo motivo si possono ancora oggi contare innumerevoli alpeggi e maggenghi attivi, benché in buona parte molto discosti e non serviti da strade o teleferiche. Per la Verzasca la transumanza non si limita al tragitto fondovalle alpeggio, esso è caratterizzato da varie tappe intermedie (p.es.: maggengo, corte basso, corte medio, corte alto e viceversa) a causa delle dimensioni spesso ridotte delle superfici di pascolo."

Questo studio punta molto sulla riattivazione dell'attività agricola nella Valle perché, effettivamente, la reale conservazione del paesaggio di Mergoscia, come di tutta la Valle Verzasca, non può che passare attraverso un concreto riavvio delle attività agricole, che per centinaia d'anni hanno reso necessari e hanno conservato questi paesaggi. Come spesso si osserva, l'uso si rivela la migliore garanzia per la conservazione. Il secondo documento meritevole di essere analizzato è il Masterplan Verzasca 2030, "nato su impulso del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), affinché le regioni più periferiche elaborino una strategia coordinata e strutturata per sfruttare un potenziale spesso inespresso." Al suo interno la Valle Verzasca è dipinta come "un cuore verde del Ticino che spicca per qualità della vita" e questa prefigurazione si fonda sul potenziamento di "tre assi di sviluppo":

- "vivere e lavorare in valle: con l'obiettivo di invertire la tendenza allo spopolamento, occorre rafforzare i servizi di base e le infrastrutture che rispondono ai bisogni quotidiani, così come creare importanti posti di lavoro;"
- "territorio: un contesto paesaggistico di qualità è complementare alle zone urbane. La qualità di vita dipende anche tranquillità e dal contatto con la natura, ponendo anche l'accento sul patrimonio storico e culturale;"
- "turismo: il turismo è sostenibile se rispetta il territorio e produce un reale indotto. Aumentare il numero di pernottamenti e integrare al meglio i progetti turistici nel contesto della valle è un aspetto centrale."

Soffermandosi sulla specifica realtà di Mergoscia, all'interno della tabella "Progetti attuali", che "riassume idee di progetto e progetti attuali portati avanti dagli attori locali, con la loro priorità in base alla loro capacità di soddisfare i bisogni" per Mergoscia compaiono tre progetti.

- "Creazione di un'osteria o ristorante aperto tutto l'anno quale punto d'incontro per popolazione e visitatori (anche con funzione d'informazione turistica)" contrassegnato da priorità media.
- "Pista ciclabile e/o rivalutazione dell'attuale sentiero in chiave escursionistica" a proposito del "Percorso Contra-diga-Mergoscia" contrassegnato da priorità bassa.
- "Mergoscia: Sentiero tematico, recupero culturale-naturalistico" contrassegnato da priorità media.

L'analisi di questi documenti mostra come Mergoscia sia un po' affetta da un problema di riconoscibilità, proprio in ragione di questa sua irrisolta bivalenza: da un lato Tenero-Contra fatica a percepire Mergoscia come parte del suo territorio più "urbano" ed è frenata, per ragioni economiche e fiscali, ad abbracciare un'eventuale fusione; dall'altro, nei vari documenti di sviluppo della Valle Verzasca l'inclusione





di Mergoscia appare quasi come un atto forzato, tanto da rendere necessario un chiarimento come nel Masterplan Verzasca 2030 che riporta "nel presente documento, se non altrimenti riportato, si fa riferimento al comprensorio di Valle (includendo Mergoscia)", perché in effetti Mergoscia è fisicamente collegata con la Valle.

**La diga come ponte: è possibile tornare a immaginare una connessione viaria col resto della Valle Verzasca?**

Ragionare più concretamente su uno scenario di fusione, oppure interrogarsi più a fondo sulla necessità di usare la Diga di Contra come una strada di collegamento possono aiutare a risolvere quest'ambivalenza e dare un'immagine più chiara a Mergoscia? Perché l'impressione è che oggi Mergoscia occupi una posizione "di mezzo" e pertanto soffra di un problema di appartenenza. La diga è lì, è una presenza estremamente caratterizzante per il paesaggio di Mergoscia, ma l'abbandono dell'iniziale progetto di utilizzare questa diga come una strada – per ragioni legate a una presunta intensificazione del traffico su Tenero-Contra – appare completamente metabolizzato. Evocare la possibilità che la Diga, da essere soltanto una barriera, possa diventare anche un collegamento – dopo così tanti anni – appare curioso, quasi inverosimile. Eppure era un progetto estremamente concreto, già pianificato dallo studio di ingegneria che si è occupato della costruzione della diga prima di essere cassato per una subitanea esigenza politica. Siamo sicuri che questa visione debba essere destinata a rimanere così astratta? L'importanza non è tanto nel collegamento in sé ma nella possibilità che, attraverso esso, Mergoscia possa riappropriarsi di una specifica posizione all'interno della valle che – alla luce delle nuove tendenze di sviluppo del territorio – appare più rispettosa e sensibile delle sue peculiarità. È possibile, oggi, evocare una nuova centralità di Mergoscia? La risposta, a nostro avviso, è affermativa ma scommettere su questa prospettiva, oltre a un impegno e una dedizione speciali, presuppone un deciso cambio di paradigma. Quando ci si confronta alla storia di queste piccole realtà di mezza montagna o alpine, e ci si imbatte irrimediabilmente nella loro sconfortante tendenza a spopolarsi, è infatti molto frequente constatare la tendenza ad abbandonarsi a visioni nostalgiche, a tentativi – tanto accorati quanto disperati – di riportare o mantenere in vita condizioni che, per via delle mutate condizioni sociali ed economiche, sono semplicemente destinate a scomparire. Leggere la storia, analizzare le potenzialità di un territorio, rimanere strettamente legati alle sue "radici" è un atto fondato ed essenziale, ma bisogna anche avere il coraggio di rinnovarsi, di contestualizzare questa tensione a restituire "centralità" ad un territorio nelle dinamiche di sviluppo contemporanee. Soltanto così si può sperare di essere veramente efficaci. Credere che (a fronte di grandi sforzi) conquistare qualche nuova famiglia residente o riaprire una sezione scolastica sia sufficiente a riportare in auge queste realtà è, spesso, illusorio. Serve ben altro, serve investire, con cognizione del passato di questi luoghi e sguardi orientati al futuro, nel rendere questi paesi appetibili per la vita contemporanea; serve carpire alcuni attuali tendenze economiche e cercare di canalizzarle nelle proprie realtà, per farne dei posti che possano imporsi come delle reali alternative al vivere urbano.

**Digitalizzazione, servizi, sostegno, turismo responsabile: rafforzare l'identità di Mergoscia**

Cosa Mergoscia può concretamente fare per rendersi attrattiva agli occhi di nuovi potenziali abitanti? Digitalizzazione, rafforzamento dei servizi, sostegno concreto alle persone che lavorano e trasformano il suo territorio sono azioni irrinunciabili per offrire quella possibile alternativa all'abitare nel fondovalle: gli abitanti "attivi" sono la risorsa "primaria" di Mergoscia e – se questo valore è opportunamente sostenuto e comunicato – può tramutarsi in un'eccellente volano per il settore terziario (turistico), ponendo così le basi per un vero riscatto di Mergoscia. Così come Corippo ha lentamente e faticosamente conquistato un suo posto di rilievo nel panorama turistico "vendendo" l'immagine di un villaggio intatto, Mergoscia può attivare una forma di promozione turistica che – in parallelo alla messa in valore del suo altrettanto interessante patrimonio edilizio – punti soprattutto sulla qualità delle risorse territoriali "trasformate" dall'appassionato lavoro di chi questo territorio quotidianamente lo abita.

**Generare valore sul territorio: l'importanza delle persone**

Un approfondimento della realtà di Mergoscia mostra come questo centro, a dispetto della sua dimensione contenuta e delle sue difficoltà di gestione, possa vantare un'energia "umana" sorprendente: questo villaggio annovera tante iniziative individuali di grande forza e spessore, frutto del genuino slancio di persone che hanno spontaneamente deciso di scommettere sul rilancio di Mergoscia perché fiduciosi nelle sue qualità. Nell'affrontare questo tema come ultimo aspetto, come punto conclusivo, il presente mandato di ricerca intende lanciare il messaggio che – affinché Mergoscia possa saldamente percorrere le tappe di una sua rigenerazione – questa volontà umana è una componente fondamentale: il coordinamento e la messa in rete di tutte queste energie, insieme a una loro consapevole e corretta comunicazione all'esterno, può avere un potere travolgente e inatteso.

# Fonti e crediti


Libri

- Bianconi Piero, *Albero genealogico*, Locarno, Armando Dadò editore, ristampa 2009 (1968)
- Buzzi Giovanni (a cura di), *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino - Locarnese Bellinzonese Riviera, vol. 1*, Locarno, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 1999

Articoli

- Broggini Romano, *Appunti sul cosiddetto "jus plantandi" nel Canton Ticino e in val Mesolcina*, «Vox Romanica», 27 (1968)
- Caminada Gion A., Ruinelli Armando, Seifert Ludmila, *Il rinnovamento dei villaggi: tra conservazione e progettazione*, «ARCHALP», 04 – 2020
- Franzoso Mirko, Marinelli Mauro, *Legare, incorniciare, sottolineare, amplificare: due progetti per gli spazi pubblici di insediamenti storici trentini*, «ARCHALP», 07 – 2021
- Venziani Romano, *Si direbbe che il mondo finisca qui. Itinerari – Un'escursione tra Mergoscia e i suoi monti rievocando memorie di paese,* «azione – Cooperativa Migros Ticino», 21/02/2022

Siti web

- Schuler Roland, *Il bosco riguadagna terreno*, 2005, https://www.waldwissen.net/it/tecnica-e-pianificazione/evoluzione-del-paesaggio/il-bosco-riguadagna-terreno
- Baur Priska, La superficie forestale in Svizzera aumenta, 2006, https://www.waldwissen.net/it/tecnica-e-pianificazione/evoluzione-del-paesaggio/la-superficie-forestale-in-svizzera-aumenta
- Pauli Falconi Daniela, *"Verzasca, valle", in: Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 20.04.2021, https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008299/2021-04-20/
- RSI, *Uva frutto di fatiche a tratti eroiche*, 2022, https://www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/Uva-frutto-di-fatiche-a-tratti-eroiche--1782341.html
- Consiglio Federale, *Adattamento del bosco svizzero ai cambiamenti climatici*, 2023, https://www.waldwissen.net/it/economia-forestale/adattamento-del-bosco-svizzero-ai-cambiamenti-climatici

Documenti

- Ufficio Cantonale di statistica, *Censimento viticolo*, 1988
- Comune di Mergoscia, *Piano Regolatore. Norme di applicazione*, 1997
- Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, *Modelli di insediamento alpino. Progetti urbanistici modello,* 2007
- Junchao Shi, *Dichiarazione di Honghe. Dichiarazione conclusiva sulla protezione e sullo sviluppo dei paesaggi terrazzati,* 2010
- Comune di Ostana, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo a Ostana*, 2011
- Associazione Agricoltori Valle Verzasca, *Rapporto di progetto. Qualità del paesaggio Verzasca,* 2014
- Permanent Segretatiat of the Alpine Convention, *Agenda digitale delle Alpi*, 2014
- Repubblica e Cantone Ticino, *Linee Guida cantonali. Spazio riservato alle acque. Supporto per la definizione*, 2015
- Repubblica e Cantone Ticino, *Scheda di Piano Direttore P11. Valle Verzasca*, versione del 01/09/2016
- Associazione dei Comuni della Valle Verzasca e Piano, *Masterplan Verzasca 2030. Piano di sviluppo per il comprensorio della Valle,* 2017
- Binggeli Denise, *Successo nel recupero di terrazzamenti agricoli abbandonati nelle valli Maggia, Onsernone e Rovana*, Tesi di Master, Università di Basilea, 2017
- Associazione dei Comuni Ticinesi (a cura di Gianella Tobiolo), *Mandato di ricerca sulle modifiche del Piano direttore cantonale ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio*, 2017
- Comune di Mergoscia (a cura di Dr. Baumer SA – Geologi consulenti), *Piano delle zone soggette a pericoli di movimenti di versante del Comune di Mergoscia*, Rapporto no. 11440.07 del dicembre 2017
- Fondo Svizzero per il Paesaggio, *Un paesaggio con un'incredibile ricchezza di elementi,* Bollettino FSP 50/2017
- Fondo Svizzero per il Paesaggio, *Quando la vite cresce di nuovo sugli alberi*, Bollettino FSP 61/2021
- Repubblica e Cantone Ticino, *Programma di agglomerato del Locarnese (PALoc). Quarta generazione. Rapporto finale*, 16/06/2021
- Repubblica e Cantone Ticino, *Scheda di Piano Direttore R6. Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili*, versione del 19/10/2022



Mandato di ricerca su Mergoscia, 2024

Progetto commissionato dal Comune di Mergoscia

e realizzato da:

Studio Territorio Ticino, 2024

Accademia di Architettura

Università della Svizzera Italiana

Responsabile: Prof. Martino Pedrozzi

Capi progetto: Alessandro Gliaschera, Vincenzo Tuccillo

Consulenti: Frédéric Bonnet, João Gomes da Silva, Luigi Lorenzetti, Paolo Poggiati

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## I. Topografia ed idrografia

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Planimetria su sfondo ombreggiato che evidenzia la conformazione topografica del territorio tramite curve di livello ogni 2, 10, 100 metri e rilievo del sistema idrografico*

*Fonti:*

- *Dati topografici: modello digitale "SwissALTI3d", Ufficio federale di topografia swisstopo*
- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Isoipse, curve di livello
2m, 10m, 100m

Corsi d'acqua

Edificato

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di architettura

Studio Territorio Ticino

Monte Lavèggio

Bolla

Gnesina

Redinè

Redetto

Percioi

Benitt

Trepign

Mergoscia

Pianaccio

Lago di Vogorno

Alpe Rocca

Redisse

Sassbot

Corte Nuovo

Gropp

Bresciadigh

Compedlar

Cima della Trosa

Cimetta

Motfone

Valle di Mergoscia

Bosco di Faedo

Valle del Crosone

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## II. Avanzamento del bosco

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Confronto tra l'estensione della superficie boschiva nell'anno 1956 e alla data odierna; variazione della densità del bosco espressa da puntato a intensità variabile*

*Fonti:*

- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Rete idrografica: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Estensione del bosco, stato attuale: rielaborazione grafica dalle immagini del geo catalogo offerte dal sito federale (map.geo.admin)*
- *Estensione del bosco, anno 1956: ricalco di foto aerea storica da catalogo (map.geo.admin.ch)*
- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Estensione del bosco alla data odierna

Estensione del bosco nel 1956

Aree terrazzate

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Madone 2035m
Alpe Rocca 1627m
Aroca
Redrisc
Bòlla
Motta di Lagnano
Pianascia
Gresina
Redùnd
Bolett 1371m
Porchèsg 1355m
Sassloi
Corte Nuovo 1238m
Gròppi
Fàed 1365m
Mota di Sopra 1475m
Mota di Sotto 1240m
Bresciàdiga 1125m
Bresciàdiga di Sotto 1050m
Campelli 1120m
Sestrilli 1095m
Campegliàt 1070m
Ronzoi 1025m
Cresta 1155m
Ciùrga 1105m
Curtoi di Mezz 1030m
Curtoi 1010m
Perbioi 885m
Frèm 950m
Mezzo Vilgom
in Fossei 1040m
Arco Arc 940m
Perdoli 925m
Benlli
Tropign 475m
Gesgia 730m
Mergoscia
Alpe di Bietri 1496m
I Dragòi
I Cantòn
Et Mòta
Cima della Trosa 1869m
L'aresetto
Cimetta 1541m
Valle di Mergoscia
Bosco di Faedo
Mottone 1411m
Lissài
Rovera 820m
Cadegàl 730m
Busada 650m
Ropiana 650m
Tesnèd 500m
Pianaccio 465m
Frescen 450m
Sgrebbio 1110m
Sotta Prato 1025m
A Leg 1050m
Valle del Crosone
Lago di Vogorno

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## II. Avanzamento del bosco

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Confronto tra l'estensione della superficie boschiva nell'anno 1956 e alla data odierna; variazione della densità del bosco espressa da puntato a intensità variabile*

*Fonti:*

- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Rete idrografica: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Estensione del bosco, stato attuale: rielaborazione grafica dalle immagini del geo catalogo offerte dal sito federale (map.geo.admin)*
- *Estensione del bosco, anno 1956: ricalco di foto aerea storica da catalogo (map.geo.admin.ch)*
- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Estensione del bosco alla data odierna

Estensione del bosco nel 1956

Aree terrazzate

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Madone 2035m
Alpe Rocca 1627m
Aroca
Redrisc
Bòlla
Motta di Lagnano
Pianascia
Gresina
Redùnd
Bolett 1371m
Porchèsg 1355m
Sassloi
Corte Nuovo 1238m
Gròppi
Fàed 1365m
Mota di Sopra 1475m
Mota di Sotto 1240m
Bresciàdiga 1125m
Bresciàdiga di Sotto 1050m
Campelli 1120m
Sestrilli 1095m
Campegliàt 1070m
Ronzoi 1025m
Cresta 1155m
Ciùrga 1105m
Curtoi di Mezz 1030m
Curtoi 1010m
Perbioi 885m
Frèm 950m
Mezzo Vilgom
in Fossei 1040m
Arco Arc 940m
Perdoli 925m
Benlli
Tropign 475m
Gesgia 730m
Mergoscia
Alpe di Bietri 1496m
I Dragòi
I Cantòn
Et Mòta
Cima della Trosa 1869m
L'aresetto
Cimetta 1541m
Valle di Mergoscia
Bosco di Faedo
Mottone 1411m
Lissài
Rovera 820m
Cadegàl 730m
Busada 650m
Ropiana 650m
Tesnèd 500m
Pianaccio 465m
Frescen 450m
Sgrebbio 1110m
Sotta Prato 1025m
A Leg 1050m
Valle del Crosone
Lago di Vogorno

# Mandato di ricerca su Mergoscia

III. Lettura della rete dei sentieri e degli alpeggi

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Planimetria che evidenzia la rete dei sentieri che innerva il territorio e connette gli alpeggi, distinti secondo la loro relazione con la topografia (paralleli o trasversali alle curve di livello)*

*Fonti:*

- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Rete idrografica, edifici: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Estensione del bosco, stato attuale: rielaborazione grafica dalle immagini del geo catalogo offerte dal sito federale (map.geo.admin)*
- *Estensione del bosco, anno 1956: ricalco di foto aerea storica da catalogo (map.geo.admin.ch)*
- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Sentieri: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Sentieri paralleli alle curve di livello

Sentieri trasversali alla curve di livello

Sentieri secondari

Percorsi minori

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Madone 2039m
Motto del Laghetto
Bolla
Pianescio
Gresina
Redùnd 750m
Bedeglia 735m
Sert da a Tropign
Alpe Rocca 1627m
Aroca
Redrisc
Bolètt 1370m
Porchèsg 1355m
I Monti di Cortói
Cortói 1019m
Perbioi 885m
Sassloi
Corte Nuovo 1236m
I Ciapp Longh
Cortói di là 1030m
Gropp
Fàed 1355m
Mota di Sopra 1375m
Cresta 1155m
Caùrga 1105m
Tecc Vudom 960m
Frùnt 895m
Taser 810m
Brisciàdiga 1125m
Campitt 1120m
Sestrill 1095m
Ranzòi 1005m
in Fossèi 1000m
Tecc Arz 950m
Perdèll 885m
Benitt 775m
Tropign 475m
Mota di Sotto 1230m
Brisciàdiga di Sotto 1050m
Campegliai 1035m
I Costell
I Tàurk
Revera 870m
Eissòi 785m
Gesgia 730m
Mergoscia
Alpe di Bietri 1496m
I Dragòi
I Cantòi
Er Mòta
Mora 970m
El vallece dar Amòru
Fontonèd 890m
Fordigia 900m
Pitròi 860m
ai Mòtt 760m
Busada 740m
Roptana 650m
Fesconèd 530m
Laresetto
Cima della Trosa 1869m
Cimetta 1541m
Valle di Mergoscia
Bosco di Faedo
I Coròt
Ciapp
Pianaccio 475m
Mottone 1411m
Costa 805m
Sgerbia 1110m
Sotto Mato 1025m
Zòi 1043m
Frescen' 655m
El Vall di Crés
Malpensata
A Lég' 1150m
Valle del Crosone
Lago di Vogorno

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## IV. Valorizzazione della rete dei sentieri e degli alpeggi

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Planimetria che propone la selezione, lo sviluppo e la messa in rete dei sentieri esistenti più significativi allo scopo di riattivare l'economia alpestre e promuovere uno sviluppo sostenibile*

*Fonti:*

- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Rete idrografica, edifici: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Estensione del bosco, stato attuale: rielaborazione grafica dalle immagini del geo catalogo offerte dal sito federale (map.geo.admin)*
- *Estensione del bosco, anno 1956: ricalco di foto aerea storica da catalogo (map.geo.admin.ch)*
- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Sentieri: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Sentieri principali da riqualificare

Sentieri secondari da riqualificare

Sentieri secondari

Alpeggi

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Motto del Laghetto
Balla
Pianescio
Gresina
Redùnd
Bedeglia
Sert da a Tropign
Monti di Cortói
Cortói
Perbioi
Toser
Tropign
Benitt
Gesgia
Mergoscia
Fescnèd
Pianaccio
Lago di Vogorno
Madone
Alpe Rocca
Aroca
Redrisc
Bolett
Porcareg
Groppi
Sassloi
Corte Nuovo
I Ciapp Longh
Cortói di Ia
Tecc Vidom
Frùnt
Tecc Ar
Pardèll
in Fasséi
Lissói
Revera
Busada
Roptana
Cortèll
Faed
Mota di Sopra
Mota di Sotto
Brésciàdiga
Campitt
Sestrill
Ranzói
Campegliài
I Costell
I Tàuri
Mora
Fontaned
Fordigia
ai Mott
I Cantói
Er Mòta
I Dragói
El valtece dar Amòru
Alpe di Bietri
Laresetto
Cima della Trosa
1869m
Cimetta
1541m
Valle di Mergoscio
Bosco di Faedo
Mottone
1411m
I Corói
Ciapp
Costa
Sgerbia
Zoi
Sotto Pra
Frescen'
A Lég'
El Vall di Crés
Malpensata
Valle del Crosone

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## V. Risorse agricole e forestali

*Scala:* *1:10'000*

*Area:* *Bacino idrografico del torrente Mergoscia, valle del Crosone e versante occidentale della Valle Verzasca fino a Corippo*

*Oggetto:* *Planimetria che evidenzia la ripartizione delle aree agricole e forestali secondo l'ordinanza sulla terminologia agricola (OTerm)*

*Fonti:*

- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Rete idrografica, edifici: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Aree agricole: Geodienste.ch, dati gestione agricola, superfici d'utilizzazione (basati sulle superfici di "ID 153.1, Versione 1.4") e catasto vinicolo (basati sul catasto dei vigneti MGDM. "ID 151.1, Versione 1.2")*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Boschi
Selve castanili
Vigne
Vigne biologiche
Aree edificabili
Pascoli d'estivazione
Pascoli estensivi
Prati e altri pascoli
Prati perenni senza pascoli
Superfici d'utilizzazione improduttive

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana
Accademia di Architettura
Studio Territorio Ticino

Motto del Laghetto
Bolla
Pianescio
Gresina
Redünd 750m
Bedeglia 735m
Sèrt da a Tropign
Alpe Rocca 1647m
Aroca
Redrisc
Bolètt 1370m
Porchèsg 1333m
Monti di Cortói
Cortói 1010m
Perbioi 885m
Groppi
Sassloi
Corte Nuovo 1236m
I Ciapp Longh
Cortói di là 1030m
Fèued 1353m
Mota di Sopra 1375m
Cresta 1155m
Tecc Vudom 960m
Taser 610m
Bresciàdiga 1125m
Campitt 1120m
Sestrill 1095m
Caùrga 1105m
Ranzòi 1005m
in Fosséi 1000m
Tecc Arz 950m
Perdèll 845m
Benitt 775m
Tropign 625m
Mota di Sotto 1230m
I Costell
I Cantói
Er Môta
Bresciàdiga di Sotto 1050m
Campegliài 1035m
Mòra 970m
I Tàuri
Revera 870m
Lissói 785m
Gesgia 750m
Mergoscia
Alpe di Bietri 1496m
I Dragói
El valèce dar Amoré
Fontaned 890m
Pirói 860m
Fordigia 800m
ai Mott 760m
Busada 740m
Cadem 730m
Roptana 630m
Fesenèd 520m
Laresetto
Cima della Trosa 1869m
Valle di Mergoscia
Cimetta 1541m
Bosco di Faedo
I Corói
Ciapp
Pianaccio 475m
Costa 805m
Mottone 1411m
Sgerbia 1110m
Zoi 1043m
Sotto Prato 1025m
Frèscen' 625m
El Vall di Crès
Malpensata
A Lég' 1150m
Valle del Crosone
Lago di Vogorno

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## VI. Muri di contenimento e terrazzamenti

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Rilievo dei muri di contenimento e delle aree terrazzate del nucleo urbano di Mergoscia*

*Fonti:*

- *Dati topografici: modello digitale "SwissALTI3d", Ufficio federale di topografia swisstopo*
- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Coperture del suolo: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Rilievo dei muri di contenimento: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo e ortofoto georeferenziata (map.geo.admin)*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Muri di contenimento

Aree terrazzate

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Benitt
Perdèll
Sponde
Gesgia
Lissoi
Cornarèd
Ronchi
Cadegn
Mòtt
Busada
Ronco
Ropiana
Gènof
Sèrta
Erta
Pirèta
Ganela
Campegl
El Sasc
Bolèt
Fescnèd
Dof
Cioss

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## VII. Fattori di rischio e valorizzazione dei corsi d'acqua

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria che, mettendo in relazione i fattori di rischio idrogeologico con i nuclei urbani e con il sistema idrografico, evidenzia l'importanza dei corsi d'acqua all'interno della struttura territoriale di Mergoscia*

*Fonti:*

- *Terrazzamenti: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Superfici edificate e coperture a falde: rielaborazione del dato tridimensionale del modello del territorio swissBUILDINGS3D 3.0 (swisstopo.admin.ch)*
- *Rilievo dei muri di contenimento: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo e ortofoto georeferenziata (map.geo.admin)*
- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Alberature (interne al nucleo urbano): ridisegno vettoriale su base di Ortofoto georeferenziata*
- *Alberature (esterne al nucleo urbano): riempimento grafico, di regioni alberate estratte dal ridisegno vettoriale su base di Ortofoto georeferenziata*
- *Zone di rischio: rapporto no.11440.07 "Piano delle zone soggette pericoli di movimenti di versante del Comune di Mergoscia" del Dicembre 2017 redatto da Dr. Baumer SA geologi consulenti*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Fattore di rischio: caduta

Fattore di rischio: processo di crollo

Fattore di rischio: scivolamento

Muri di contenimento utili a consolidare il terreno

Fascia di rispetto di 8m dai riali

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Ronchi

Mòtt

Busada

Ronco

Erta

El Sasc

Pireta

Bolet

Lissoi

Cadégn

Perdèll

Benitt

Sponde

Gesgia

Cornaréd

Ganèla

Campegl

Ropiana

Gènof

Sèrta

Dof

Fescnèd

Cioss

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## VIII. Evoluzione del tessuto insediativo

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria che confronta il tessuto storico (precedente al 1939) con l'edificazione attuale, mettendo in luce la perdita della caratteristica struttura "a matrice policentrica" di Mergoscia*

*Fonti:*

- *Dati topografici: modello digitale "SwissALTI3d", Ufficio federale di topografia swisstopo*
- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Superfici edificate e coperture a falde: rielaborazione del dato tridimensionale del modello del territorio swissBUILDINGS3D 3.0 (swisstopo.admin.ch)*
- *Rilievo dei muri di contenimento: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo e ortofoto georeferenziata (map.geo.admin)*
- *Ombreggiatura: rielaborazione grafica dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo (map.geo.admin)*
- *Alberature (interne al nucleo urbano): ridisegno vettoriale su base di ortofoto georeferenziata*
- *Rilievo degli edifici storici: confronto di foto aerea 19390550030471 scattata in data 06-07-1939 (map.geo.admin.ch) con dati vettoriali*
- *Toponomastica: Ufficio federale di topografia, swisstopo (swisstopo.admin.ch)*

Edifici in zone di nucleo

Edifici storici non in zone di nucleo precedenti al 1939

Edifici costruiti dopo il 1939

Aree agricole

Strade carrabili

Sentieri

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Benitt

Perdèll

Sponde

Gesgia

Lissoi

Cornarèd

Cadégn

Mòtt

Ronco

Busada

Ropiana

Gènof

Sèrta

Erta

Pireta

Ganèla

Campegt

El Sasc

Bolèr

Fescnèd

Dof

Cioss

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## IX. Struttura del territorio

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria che, attraverso un processo di riduzione, propone la possibilità di leggere il tessuto di Mergoscia attraverso tre segni essenziali e contraddistinti da una specifica direzionalità: i muri di contenimento dei terrazzamenti (elementi orizzontali); i riali (elementi verticali); le strade (elementi diagonali)*

*Fonti:*

- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Rilievo dei muri di contenimento: ricalco vettoriale a partire dalle immagini del rilievo del terreno Lidar di swisstopo e ortofoto georeferenziata (map.geo.admin)*

Muri di contenimento:
elementi orizzontali del territorio

Rivoli e riali:
elementi verticali del territorio

Strade:
elementi diagonali del territorio

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## X. Lettura della rete degli spazi pubblici

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria che evidenzia l'attuale rete degli spazi pubblici, mettendo in relazione i percorsi pedonali interni ed esterni ai nuclei con le strade carrabili e le aree di parcheggio a esse associate*

*Fonti:*

- *Dati topografici: modello digitale "SwissALTI3d", Ufficio federale di topografia swisstopo*
- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Superfici edificate e coperture a falde: Rielaborazione del dato tridimensionale del modello del territorio swissBUILDINGS3D 3.0 (swisstopo.admin.ch)*
- *Aree di sosta (stato attuale): base dati Misurazione Ufficiale (MU) e integrati con rilievo in situ e ortofoto*

Aree di parcheggio

Spazi carrabili

Spazi pedonali

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Benitt
Perdèll
Sponde
Lissói
Gesgia
Cornarèd
Cadegn
Ronco
Ropiana
Gènof
Sèrta
Mòtt
Busada
Erta
Pirèta
Ganèla
Campegl
El Sasc
Bolèt
Fescnèd
Dof
Ciòss

# Mandato di ricerca su Mergoscia

XI. Valorizzazione della rete degli spazi pubblici

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria che individua possibili aree di riqualificazione dove, attraverso l'introduzione di spazi pubblici utilizzabili stagionalmente come parcheggi, si possa ricucire la relazione con la strada carrabile e dare nuova vitalità alla rete pubblica*

*Fonti:*

- *Dati topografici: modello digitale "SwissALTI3d", Ufficio federale di topografia swisstopo*
- *Superfici pavimentate e idrografia: dati misurazione ufficiale (MU), dati basati sul MGDM DM.01-AV-CH (www.geodienste.ch)*
- *Superfici edificate e coperture a falde: Rielaborazione del dato tridimensionale del modello del territorio swissBUILDINGS3D 3.0 (swisstopo.admin.ch)*
- *Aree di sosta (stato attuale): base dati Misurazione Ufficiale (MU) e integrati con rilevo in situ e ortofoto*

Nuove aree di parcheggio

Spazi carrabili

Aree di riqualificazione

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino

Benitt
Perdèll
Sponde
Gesgia
Lissói
Cornarèd
Ronchi
Cadegn
Mòtt
Ronco
Busada
Ropiana
Gènof
Sèrta
Erta
Pirèta
Ganèla
Campegl
El Sasc
Bolèt
Fescnèd
Dof
Ciòss

# Mandato di ricerca su Mergoscia

## XII. Interventi proposti quadro d'insieme

*Scala:* *1:2'000*

*Area:* *Frazioni di Ropiana, Busada, Lissoi, Benitt e Fescned*

*Oggetto:* *Planimetria di sintesi sui possibili interventi utili a dare maggiore chiarezza alla struttura territoriale di Mergoscia e alla rete dei suoi spazi pubblici*

*Fonti:*

- *Superfici pavimentate e idrografia estratte dai dati della Misurazione Ufficiale (MU)*
- *Superfici edificate e coperture ottenute rielaborando il dato tridimensionale del modello del territorio swissBUILDINGS3D 3.0 offerto dalla confederazione tramite swisstopo*
- *Rilievo dei muri di contenimento ottenuto da un ridisegno a partire da immagini LIDAR e ortofoto*
- *Rilievo delle alberature interne al nucleo urbano ottenuto da un ridisegno a partire da ortofoto*
- *Alberature esterne al nucleo urbano da considerarsi come riempitivo grafico e non esatta rappresentazione dei singoli alberi collocati in una precisa posizione*
- *Aree di parcheggio disegnate a partire dai dati della Misurazione Ufficiale (MU) e integrati tramite rilievo in situ e ortofoto*
- *Rilievo dei muri di contenimento ottenuto da un ridisegno a partire da immagini LIDAR e ortofoto*



Nuove aree di parcheggio



Aree di riqualificazione proposte



Muri di contenimento dei terrazzamenti utili a consolidare il terreno



Riqualificazione del tessuto connettivo verticale lungo i riali

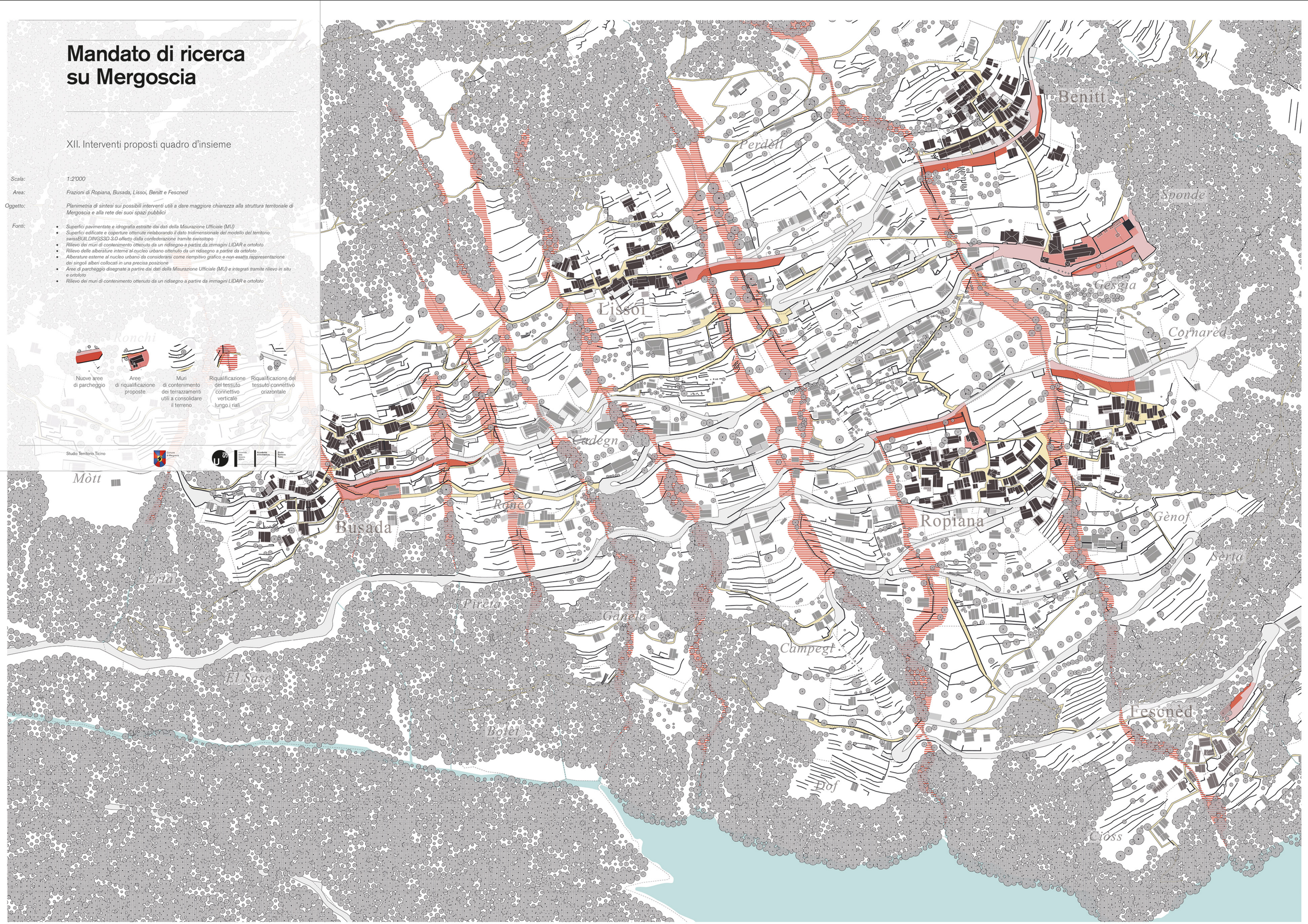


Riqualificazione del tessuto connettivo orizzontale

Studio Territorio Ticino

Comune di Mergoscia

Università della Svizzera italiana

Accademia di Architettura

Studio Territorio Ticino